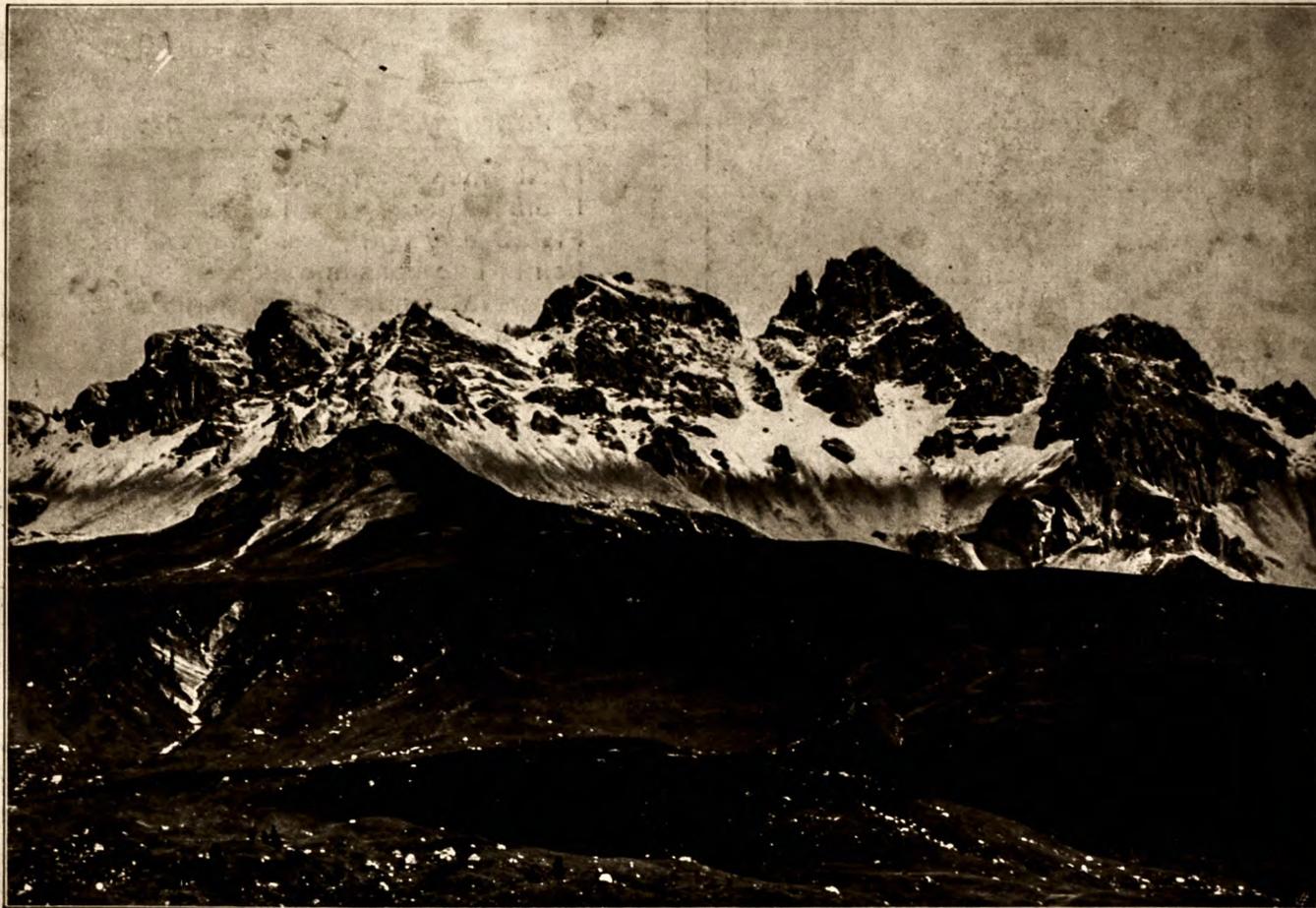


CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE



LE CIME DOLOMITICHE DELLA VALLONGA. - *Da neg. di G. Cassarini di Bologna.*

SOMMARIO

Il C. A. I. e la Guerra. — Gli Alpinisti e le guide d'Italia (come vengono apprezzati). — La risposta delle Sezioni. — Per i prigionieri di guerra. — Il C. A. I. per le famiglie bisognose dei montanari. — 4° Elenco di Soci sotto le armi. — Rettifiche agli Elenchi preced. — I Caduti sul campo dell'onore. **Nevi d'Italia e di Francia (poesia).** — GIOVANNI BERTACCHI.

Le Dolomiti di Val Montina. (Note di esplorazioni e d'ascensioni), *con 6 illustr. e uno schizzo cartografico.* — L. TARRA.

Cronaca Alpina: Avvertenze. — Elenco di ascensioni e traversate (*fine*). — Nuove ascensioni. — Escursioni Sezionali. — Guide e Portatori. **Personalia.**

Cronaca delle Sezioni del C. A. I.

Settembre 1915

Volume XXXIV — Num. 9

REDATTORE
GUALTIERO LAENG



REDAZIONE

PRESSO LA

Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Torino — Via Monte di Pietà, 28.

Telefono 11-80.

Al presente Numero è unita una TABELLA per segnarvi le ASCENSIONI del 1915.

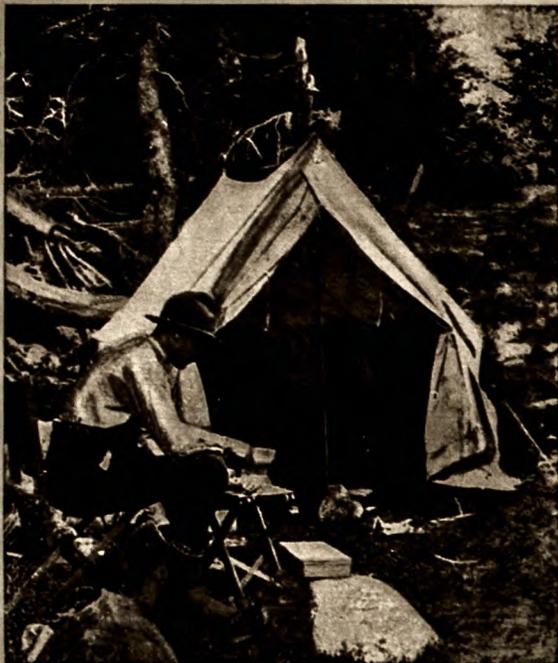
ETTORE MORETTI

Foro Bonaparte, 12 - MILANO - Telefono 62-11

MEDAGLIA D'ORO del Touring Club Italiano
per l'Attendamento Modello.

DIPLOMA D'ONORE all'Esposizione di Vercelli 1913.

FABBRICA DI TENDE DA CAMPO E DA SPORT



TENDA ALPINA N° 114, adatta per tre persone.

DEPOSITI PRESSO:

In TORINO: A. Marchesi, Via Santa Teresa, 1-3
(Piazzetta della Chiesa). — Telefono 30-55.

In GENOVA: Isolabella e C., Via Luccoli, 7-8.
Telefono 15-51.

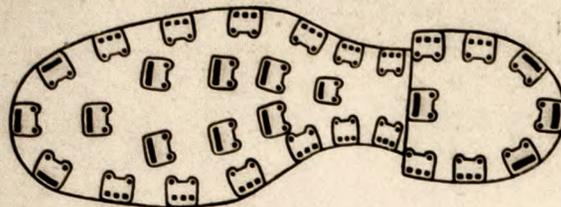
CATALOGO A RICHIESTA.

Nuova Broccatura ○○○○○○

TRICOUNI

per Montagna, Caccia, Sport

10 % di Sconto ai Soci del C. A. I.



Suoi vantaggi sugli altri tipi:

- Facile messa a posto.
- Il più leggero dei tipi noti.
- Fissabile a ogni genere di calzature.
- Lentissimo consumo.
- Conserva sempre le sue punte vive.
- Non si strappa.
- Non taglia la cucitura della suola.
- Sopprime il riscaldarsi della suola nelle marcie su vie dure, per effetto dell'aerazione continua fra suola e strada.

In vendita presso tutti i Negozianti di Sport e Calzature

RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA

Ing. PAUL FATIO - ROMA - Via Mercede, 54.



PIETRO BERETTA

Gardone V. T. - Brescia

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'ARMI

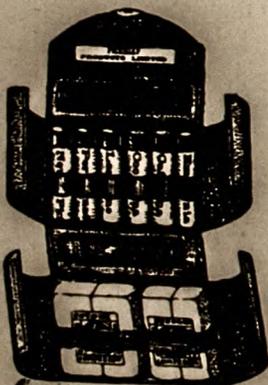
Fondata nel 1680 - Premiata con le più alte Onorificenze.

Sempre pronti più di ventimila fucili di ogni tipo e prezzo, di propria fabbricazione e delle migliori Case estere.

SPECIALITÀ: FUCILI per tiro al piccione — FUCILI nuovo tipo Victoria Monobloc — FUCILI Vetterly ridotti per Caccia — SPINGARDE a mano e per battello — CANNONCINI calibro 40 m/m per tiro a salve — REVOLVER e PISTOLE Automatiche — Accessori.

La forte produzione della mia Casa, ed il sistema di vendita per contanti, mi permettono di praticare notevolissime agevolazioni sui prezzi, senza pregiudizio dell'ottima qualità dei miei articoli.

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.



Pickmiap Pharmacy. A. P. S.

FARMACIA TASCABILE PER ALPINISTI

È la più piccola, più leggera, più completa. Contiene tutto il corredo raccomandato dal C. A. — I liquidi sono sostituiti da pastiglie compresse, la medicazione vi è pure piegata e compressa. — È un vero gioiello di eleganza e praticità. — Prezzo L. 6,00.

Chiedete listino dei PICKMIAP PRODUCTS Ltd. per alpinisti al rapp. Dr. L. E. AGOSTINI, Milano, via Ariberto, 11.

- PICKMIAP-MARCH: nutriente, dissetante, eccitante . . . flac. L. 2,50
- PICKMIAP-SNOW per viso e mani tub. L. 1,00
- PICKMIAP-FEET: balsamo dei piedi tub. L. 1,00
- PICKMIAP-ALCOHOL: alcool solidificato tub. L. 0,75

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

IL C. A. I. E LA GUERRA

Eravamo certi che Alpinisti e Guide del C. A. I. sarebbero stati una forza viva, attiva e intelligente nella guerra di montagna che si va svolgendo; avevamo la sicurezza che le notti insonni passate all'addiaccio sulle altissime rupi, che la rude ginnastica dei muscoli su per le creste e i camini, che lo sguardo addestrato ad essere più penetrante di quello dell'aquila, che l'animo fatto saldo ai pericoli e ad ogni vertigine avrebbero dato il loro frutto preziosissimo.

Riportiamo qui, con intima soddisfazione, i brani di una lettera che il Comando di una delle Armate operanti in zona asprissima di monti asprissimi, ha inviato al Presidente del Consorzio Intersezionale Veneto per le Guide e i Portatori del C. A. I.:

"..... è riuscita preziosa la cooperazione di egregi Ufficiali già da prima molto stimati nell'Alpinismo nazionale per le imprese compiute nelle Dolomiti e per i contributi offerti allo studio geografico, topografico ed alpinistico della regione anche nelle pubblicazioni del Club Alpino Italiano. Hanno essi recato più di una volta nella preparazione e nello svolgimento di ardite azioni militari non solo la propria valentia tecnica e la conoscenza di singoli gruppi di montagne, ma anche la propria coltura bibliografica, la conoscenza cioè perfetta di quanto a illustrazione di quei gruppi era stato pubblicato nelle " Riviste „ e negli " Annuari „ dei Sodalizi alpinistici,„

Ed anche per le nostre brave Guide la lettera ha la lode meritata:

" È giunto gradito a questo Comando l'elenco delle Guide e Portatori del Club Alpino Italiano, trasmesso da codesta Presidenza al nobile intento di far cosa utile a questa ... Armata e in particolar modo ai reparti alpini ad essa assegnati e di affermare così ancora una volta e praticamente quei sensi di devozione ed affetto alla Patria e all'Esercito, cui anche nella regione veneta si ispira di continuo la provvida ed indefessa operosità del Club Alpino Italiano.

“ Questo Comando crede però di osservare che dell'opera (delle Guide e Portatori del Consorzio) e della loro esperienza si sono già per gran parte valse fin dal principio della guerra e continuano tuttora a valersi le truppe operanti nella Zona della ... Armata, e sempre — è lieto di poter aggiungere — con piena soddisfazione di questa „

Questo per quanto riguarda l'azione dei Soci e delle Guide e Portatori. Ma un ultimo brano prospetta un altro beneficio offerto dal Club alla nostra guerra :

“ Mentre rinnova a codesta Presidenza doverosi ringraziamenti..., questo Comando esprime vivissimo plauso alle Sezioni Venete del Club Alpino Italiano, specialmente per l'opera compiuta negli scorsi anni con la costruzione di Rifugi, che in prossimità del confine si sono mostrati utilissimi anche nei riguardi militari „

LA PRESIDENZA.

Comunichiamo ora alcuni fatti di ardimento e di valore compiuti da nostri Soci e Guide :

Una corrispondenza da Novara ai giornali, segnalava il 18 agosto u. s. il conferimento di una *medaglia d'argento* al valor militare al **Prof. Giuseppe Lampugnani**, l'ottimo alpinista piemontese ed egregio scrittore di cose alpine, che i nostri lettori ben conoscono. Dice parcamente, ma efficacemente la motivazione : « Con 22 uomini soltanto si è impadronito di un osservatorio d'artiglieria austriaco, posto su di una roccia spaventosa per la sua altezza e difficoltà. Egli ha gettato giù i nemici che vi si trovavano, salendo da una parte ch'essi ritenevano inespugnabile e vi si è stabilito a più di 3000 metri d'altezza. Era quella roccia il « vero occhio » dell'artiglieria austriaca che ci spiava data l'enorme altezza, sino a metà della valle, senza che un nostro movimento le sfuggisse ».

Chi già conosceva le capacità scalatorie del nostro Collega, non si meraviglierà ch'Egli abbia potuto con pochi uomini - ma decisi come Lui - condurre a buon fine l'impresa.

Il « Bollettino Militare » di due settimane fa, recava - fra l'altro - la notizia di varie ricompense al valor militare concesse di *motu proprio* da S. M. il Re. Fra i ricompensati era la brava guida **Anselmo Fiorelli** di Val Màsino. La motivazione diceva testualmente : « *Medaglia d'argento*. — Fiorelli Anselmo di Val Màsino (Sondrio), Caporale del 5° Regg. Alpini, comandante di una pattuglia esplorante, giunto al Passo Brizio mentre si iniziava il combattimento, di sua iniziativa, valicando la cima rocciosa della Punta Garibaldi, si recava con pericolo della vita, al Passo Garibaldi e quivi efficacemente coadiuvava la guardia del Passo a respingere il nemico che già aggrappavasi alle trincee (15 luglio 1915) ».

Anselmo Fiorelli, usato alle piodesse dell'Albigna-Disgrazia, si è trovato fra i lastroni granitici dell'Adamello come a casa propria.

Il Tenente *Ugo Malvano* scriveva dal fronte, pochi giorni or sono, al Presidente della Sezione di Torino, segnalando un bellissimo atto di valore compiuto dal Sottotenente Marco Elter, socio della stessa Sezione. Ecco la lettera nella sua integrità:

" 15 Settembre 1915.

" *Egregio Presidente,*

" Le scrivo di quassù per segnalarle la condotta veramente eroica di tutti i nostri bravi montanari dell' " Aosta " e specialmente il gesto straordinario di **Adrien Revel**, portatore di Courmayeur.

" Questi, giorni or sono, con **Giuseppe Dupont** di Valtournanche ed un altro, guidati dal Sottotenente **Marco Elter**, ha scalato di notte un costolone difficilissimo, scalzati, senza destare allarmi fra le numerose vedette nemiche. Giunti in cima hanno ucciso queste ultime e hanno fissato una corda fissa di 20 m.; per là sono poi saliti due nostri plotoni completando l'impresa che consisteva nel conquistare una ben difesa trincea austriaca. Io che venivo coi plotoni ho potuto vedere e ammirare il coraggio dei quattro valorosi. Il caro Elter è stato ferito alla mano, ma non ha lasciato il comando che quando fu sostituito.

" Essi sono ora proposti per una distinzione dal nostro Comando. Ma oltre a ciò per la soddisfazione legittima del bravo Revel e con lui di tutte le altre Guide Valdostane e di Courmayeur, segnalandole l'azione loro, credo di fare cosa doverosa e grata a Lei pure.

" Coi più cordiali saluti

firmato : UGO MALVANO „

Il 27 e 28 luglio u. s., il Tenente **Rag. Davide Valsecchi** e il Sottotenente **Rag. Giorgio Murari**, entrambi di Milano e al comando di truppe alpine, compiono un'audace esplorazione nel Gruppo dell'Adamello con 14 Alpini e le guide **Cresseri** di Ponte di Legno. Arrampicandosi fra le rocce granitiche compiono una prima ascensione alla Quota 2733 sulla Cresta Aola-P. di Pozzuolo. Prendiamo atto del nome imposto dai salitori alla nuova Punta raggiunta e lo comunichiamo ai Soci e agli studiosi. D'ora in poi la bella cuspide si chiamerà: *Punta Intelvi*.

Di imprese veramente alpinistiche, compiute nel corso di questa guerra, dovremo segnalarne molte in seguito e lo faremo nella misura che ci sarà concessa dal riserbo necessario in cose tanto delicate in questi momenti.

Saremo pertanto grati ai nostri Soci, combattenti o no, che vorranno darci notizia di imprese di tal natura che siano a loro conoscenza e che giudichino degne d'essere rese note alla nostra grande Famiglia Alpinistica.

LA REDAZIONE.

La risposta delle Sezioni

Plaudendo all'operato delle Sezioni del C. A. I. continuiamo qui a segnalare le varie iniziative tutte concorrenti ad uno scopo patriottico e civile. E veramente possiamo sottoscrivere con lieto animo alle parole del chiarissimo Prof. G. Dainelli che constatano la fervida cooperazione di tutti al raggiungimento della grandezza della Patria.

" Gli Alpinisti Italiani — egli dice — non avevano certamente bisogno di incitamento nell'ora che volge: l'alpinismo, se per altre genti era più che altro una nobile palestra nella quale ringagliardire il corpo e raffinare lo spirito, era

per noi italiani anche il mezzo di conoscere ed amare, amare soprattutto, le nostre Alpi belle, e sentire più viva con la conoscenza e l'amore, la nostalgia di quelle che ancora ci erano sottratte.

“ In quello che gli Alpinisti e le Sezioni del C. A. I. hanno fatto, in quello che i Soci danno o stanno per dare, non è entrato niente di retorico; gli Alpinisti sono abituati a salir le montagne senza l'aiuto di eccitanti! „.

LA REDAZIONE.

La SEZIONE DI FIRENZE ha iniziato l'opera non certo tardivamente: fino da due mesi prima dello scoppio della guerra diramava ai Soci una circolare che voleva essere essenzialmente un avvertimento alla necessaria preparazione.

In data 14 marzo 1915 il presidente, prof. Giotto Dainelli, riconosciuto che nella eventualità di una guerra, nè il C. A. I., nè la Sezione avrebbero potuto esplicitare un'opera comunque collettiva, — tanto più che gran parte dei giovani alpinisti italiani sarebbero stati chiamati direttamente sotto le bandiere — credeva opportuno rivolgersi a quelli, fra i Soci della propria Sezione che non avessero obblighi di servizio militare, affinchè facessero domanda al Ministero della Guerra, per essere nominati sottotenenti della Territoriale nei Reggimenti Alpini; “ in modo che la conoscenza da essi acquistata delle nostre Alpi, cioè della nostra Zona di confine, e l'esperienza fatta della vita di montagna e della tecnica alpina potessero utilmente essere dedicate alla sacra difesa della nostra terra „.

A quei Soci poi — che per ragioni di età o di salute non avessero creduto di poter servire il paese come militari, il Presidente rivolgeva l'incitamento d'iscriversi ad una di quelle organizzazioni cittadine, le quali miravano a stabilire, nell'eventualità di una guerra, la inalterata continuità dei servizi civili.

Cominciato il richiamo delle classi in congedo, la Sezione si poneva a disposizione delle famiglie per facilitare quella continuità di rapporti che in tempo di guerra diventa assai spesso precaria.

Ha preparato in seguito delle cartoline illustrate, rappresentanti l'Appennino Toscano nella sua bella veste invernale, onde recare il saluto memore degli amici rimasti e dimostrare ai Soci lontani che essi sono seguiti dall'affetto costante dei Colleghi e che l'alpinismo crea legami di simpatia non facilmente caduchi.

Il Consiglio di Direzione deliberava inoltre nel giugno scorso di contribuire alla Sottoscrizione del Prestito Nazionale destinandovi il fondo disponibile di 4200 lire;

aderiva al Comitato Fiorentino “ per l'assistenza intellettuale durante la guerra „;

partecipava con l'intero fondo disponibile del bilancio corrente, cioè con 400 lire, alla Sottoscrizione cittadina per le famiglie dei richiamati;

affinchè questa dimostrazione di solidarietà collettiva apparisse più notevole, invitava i Soci a concorrere ad una Sottoscrizione a quota fissa di 5 lire, tale cioè da essere accessibile a tutti e d'altra parte da non dover sostituire maggiori oblazioni personali. Tale raccolta ha raggiunto nell'agosto scorso la somma di circa mezzo migliaio di lire.

La SEZIONE DI MONZA ha aperto la Sottoscrizione per le famiglie delle Guide e Portatori.

La S.U.C.A.I. dopo aver lanciato agli Studenti Alpinisti d'Italia, prima della dichiarazione di guerra l'appello di Paolo Monelli — che noi pubblicammo a pag. 130 della “ Rivista „ — mise a profitto la pratica e le cognizioni del suo Ufficio di Equipaggiamento occupandosi in modo particolare del problema della lana per le truppe operanti in montagna, riuscendo a portare nel campo pratico la confezione del fabbisogno.

Fissò l'attenzione sopra le precauzioni da prendersi contro il freddo, pubblicando il “ Decalogo del soldato contro le congelazioni „ che ottenne un successo grandissimo e venne richiesto insistentemente da Ufficiali, Comitati di Preparazione, Sindaci.

Infine allo scopo di contribuire colle conoscenze pratiche e tecniche del suo Ufficio di Equipaggiamento a facilitare la buona fabbricazione di tutto quanto può occorrere alle truppe operanti in montagna ha istituito un riparto di consulenza per coloro che desiderano informazioni sulla praticità di nuovi oggetti ideati, di surrogati consigliati dalla deficienza di materia prima, ed in generale per quanto può riflettere l'equipaggiamento, la nutrizione e il ricovero di truppe operanti in montagna.

Per i prigionieri di guerra

L'On. *Emilio Maraini* ha scritto alla Presidenza del C. A. I. una nobile lettera che qui riproduciamo affinché i Soci ne abbiano notizia:

Roma, 12 agosto 1915.

Croce Rossa Italiana - Commissione pei prigionieri di guerra (Ufficio VII).

Spett. Sede Centrale del Club Alpino Italiano - TORINO.

Come uno dei soci più anziani della Sezione Romana del Club Alpino, sono lieto di mettere a disposizione di codesta Spett. Associazione il funzionamento di questa Commissione che ho l'onore di presiedere, pensando che molti dei nostri soci combattono fra i valorosi alpini e che l'opera benefica che questa Commissione esplica, può riuscire di generale e provvida utilità.

Con osservanza

Il Segretario: Tenente UGO BARACCHI.

Il Presidente: EMILIO MARAINI.

Il C. A. I. per le famiglie bisognose delle Guide e Portatori chiamati alle armi

COMITATO DELLE ALPI OCCIDENTALI ¹⁾

(Sezioni di Torino, Aosta, Varallo, Biella, Monviso, Pinerolo, Susa e Verbano)

4° Elenco di Sottoscrizioni.

	<i>Riporto</i>	L.
Rev. Don Bissetti L.	5 —	1070,20
Prinetti Giovanni "	10 —	10 —
Mezzalama dott. Goffredo "	5 —	20 —
Ganßer dott. ing. Augusto "	20 —	10 —
<i>Sezione di Aosta del C. A. I.</i> "	200 —	10 —
Carle Adele "	10 —	10 —
Della Valle Aldo "	10 —	50 —
Luserna di Rorà marchesa Teresa "	50 —	432,15
Dott. A. Ferrari (metà provento <i>Conferenza</i> letta a Courmayeur), vedi p. 286 "	432,15	5 —
Carbone avv. Carlo "	5 —	25 —
E. S. "	25 —	10 —
Sacerdote Giuseppe "	10 —	119,50
Greg Walter Wilson, <i>Alpine Club</i> - Londra "	119,50	113,55
<i>Tassa Bocciofila Palestra C. A. I.</i> "	113,55	30 —
Gallo Emilio e signora "	30 —	5 —
Argentero Lorenzo "	5 —	10 —
Sitia Francesco (quota mensile) "	10 —	10 —
M. M. (quota mensile) "	10 —	1070,20
Raccolte da F. Croux al Chalet Plan Gorret, Courmayeur:		
Croux Fabien, guida L.	5 —	20 —
Cavanna comm. Luigi "	20 —	5 —
Rossi Oreste "	5 —	5 —
Bosone prof. ^a Elena "	5 —	1 —
N. N. "	1 —	5 —
Oneglia prof. ^a Teresa "	5 —	24047 —
Raccolte dal Comune di Sampeyre:		
Sassa Antonio L.	8 —	3 —
Clares, notaio "	3 —	1 —
Berardi, notaio "	1 —	0,50
Durbiasco G. "	0,50	24047 —
TOTALE dei precedenti Elenchi L.		
TOTALE GENERALE AL 20 SETTEMBRE L. 25210,70		
<i>A riportarsi</i> L. 1070,20		

¹⁾ Questo Comitato estende la pia opera anche alle Sezioni non Consorziato e, come è stato già detto, distribuisce i sussidi oltre che alle famiglie delle Guide e dei Portatori chiamati alle armi, anche alle famiglie bisognose dei montanari richiamati.

2° Elenco di Sottoscrizioni fra i Soci della Sezione Ligure.

Ing. Francesco Figari L.	25 —	A. Bertucci (quota di Agosto) "	5 —	<i>Riporto L.</i>	90 —
A. e B. Serra "	20 —	E. Ferraris (quota di Settembre). "	5 —		
A. Mascagnini "	20 —	Parodi Aristide. "	2 —		
March. Tomaso Raggi "	15 —			<i>Somma precedente L.</i>	3941 —
Arturo Tubino "	10 —				
<i>A riportarsi L.</i>	90 —			TOTALE . . . L.	4043 —

CONSORZIO VENETO

(Sezioni di Verona, Vicenza, Padova, Cadorina, Schio, Treviso, Agordo, Venezia)

2° Elenco di Sottoscrizioni.

<i>Sezione Cadorina del C. A. I.</i> L.	30 —	<i>Riporto L.</i>	90 —
<i>Club Alpino Bassanese</i> "	25 —	<i>Raccolte dalla Sezione di Schio</i>	
<i>Raccolte dalla Sezione di Padova</i>		<i>(2° versamento):</i>	
<i>(2° versamento):</i>		De Pretto ing. Augusto L.	10 —
Agostini ing. Ambrogio L.	5 —	<i>Raccolte dalla Sezione Cadorina</i>	
Graziani Ettore "	10 —	<i>(1° versamento):</i>	
Da Rin avv. Luigi "	5 —	Fanton ing. Augusto L.	5 —
Manuelli dott. Antonio "	5 —	Da Rin avv. Luigi "	5 —
Lori prof. Ferdinando "	5 —	<i>Somma precedente L.</i>	1025 —
Penada Luigi "	5 —	TOTALE . . . L.	1135 —
<i>A riportarsi L.</i>	90 —		

4° ELENCO DI SOCI DEL C. A. I. chiamati alle armi

- Aglietta Giacomo** (Sez. di Biella) — Sergente Battaglione Aviatori.
Aglietta Luigi (Sez. di Biella) — Sottotenente Farmacista, 5° Ospedale da Campo — Zona di Guerra.
Aglietta Virginio (Sez. di Biella) — Sergente nel 5° Genio Minatori.
Agnesi Vincenzo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente d'Artiglieria.
Agostini Marcello (Sez. di Roma) — Soldato aiutante nella 9ª Compagnia di Sanità.
Agostinoni Lodovico (Sez. di Teramo) — Soldato al Parco Automob. del 14° Corpo d'Armata, 13° Reparto — Zona di Guerra.
Aimone Angelo (Sez. di Biella) — Caporale Battaglione Aviatori.
Albani Gian Francesco (Sez. di Bergamo e Monza, Sucai) — Caporalmaggiore nella Croce Rossa.
Alessandri ing. Eugenio (Sez. di Firenze) — Tenente 1° Genio, 1° Battaglione Automobilisti — Zona di Guerra.
Alessandri Raffaello (Sez. di Monza, Sucai - Firenze) — Aiutante medico.
Algranati Renato (Sez. di Roma) — *Volontario*, Tenente Commiss. Croce Rossa.
Allemandi Carlo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente del Genio.
Alliaud Giovanni (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Soldato nel 5° Genio.
Allievi Antonio (Sez. di Roma) — Allievo Ufficiale nel 3° Alpini.
Alvera dott. Guido (Sez. di Venezia) — Sottotenente di Cavalleria.
Ambrosi De Magistris ing. Giovanni (Sez. di Roma) — Tenente di Cavalleria, Regg. Umberto I.
Amosso Gustavo (Sez. di Biella) — Sottotenente nel 5° Genio Minatori, 6ª Compagnia.
Anfosso Guido (Sez. di Torino) — Caporalmaggiore 3ª Colonna Muniz., 3° Gruppo Alpino, XII° Corpo d'Armata — Zona "Carnia", di Guerra.
Angeletti ing. Fernando (Sez. di Monza, Sucai) — Sottotenente nel ?... Alpini.
Annoni dott. Luigi (Sez. di Firenze) — Tenente medico.

- Antinori march. Amerigo (Sez. di Firenze) — Sergente 3° Genio, 14ª Comp. — Zona di Guerra.
- Antonoli dott. Emilio (Sez. di Brescia) — *Volontario*, Motociclista.
- Antonioti ing. dott. Riccardo (Sez. di Biella) — 1° Capitano nel 6° Artiglieria da Fortezza.
- Apollonio Franco (Sez. di Brescia) — Sottotenente dei Cavalleggeri...
- Arecchi Luc'ano (Sez. di Biella) — Sergente al Parco Automob., 3ª Compagnia.
- Arici nob. Massimo (Sez. di Brescia) — Sottotenente nel Regg. Aquila Cavalleria.
- Arici nob. dott. Piero (Sez. di Brescia) — Sottotenente nel 5° Alpini.
- Avigdor Emilio (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente del Genio.
- Ayello Luigi (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente del Genio.
- Baldoni dott. Alfredo (Sez. di Brescia) — Sottotenente Medico di Sanità.
- Barbetti Dino (Sez. di Firenze) — *Volontario*, 69° Fanteria, 10ª Divisione — Zona di Guerra.
- Barbiani prof. Antonio (Sez. di Brescia) — Sottotenente di Fanteria.
- Bargiggia dott. Goffredo (Sez. di Monza, Senior Sucai) — Sottotenente degli Alpini.
- Baruchello Mario (Sez. di Monza, Sucai - Roma) — Sottotenente del 35° Fanteria.
- Baschiera Francesco (Sez. di Venezia) — Sottotenente, *Volontario*, Automobilista.
- Bassi Ugo (Sez. di Firenze) — Sottotenente di Complemento.
- Battacchi Fernando (Sez. di Firenze) — Sottotenente di Complemento 69° Fanteria, 1ª Compagnia — Zona di Guerra.
- Beccari dott. Nello (Sez. di Firenze) — Capitano Medico 120° Ospedale da Campo, 8° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
- Beltrami Carlo (Sez. di Torino e Gr. Stud. Sari) — Sergente di Sanità.
- Benetazzo dott. Dino (Sez. di Schio) — Maresciallo della Croce Rossa, Osped. Territ. di Schio.
- Berneri rag. Enrico (Sez. di Brescia) — Tenente al Commissariato.
- Bersano avv. Paolo (Sez. di Biella) — Sottoten. di Mil. Territ., 8° Battagl., 1ª Compagnia.
- Besenzoni Felice (Sez. di Brescia) — Caporale di Fanteria.
- Bettoni dott. Angelo (Sez. di Brescia) — Sergente nel 77° Fanteria.
- Bianchi Michiel Luigi (Sez. di Venezia) — Sottotenente, *Volontario*, Automobilisti.
- Bigo rag. Attilio (Sez. di Monza, Sucai - Milano) — Sottotenente di Fanteria.
- Bini-Smaghi co. Lorenzo (Sez. di Firenze) — Sottotenente Territoriale, 28° Cavallegg. "Treviso".
- Bocca Giacomo (Sez. di Biella) — Nel 4° Regg. Alpini.
- Bogani rag. Giuseppe (Sez. di Firenze) — Commissario di Leva.
- Boido Pietro Cesare (Sez. di Torino) — Automobilista presso 3ª Divis. Cavalleria, 3° Reparto Autom. 4ª Sezione — Zona di Guerra.
- Bona Carlo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Nei *Volontari* Automobilisti.
- Bonafini Alessandro (Sez. di Venezia) — Sottotenente di Fanteria.
- Bonaini Adolfo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Bonardi avv. Carlo (Sez. di Brescia) — Sottotenente nel 54° Fanteria.
- Bonardi rag. Luigi (Sez. di Brescia) — Sottotenente nel 6° Alpini.
- Bonfiglietti ing. Rodolfo (Sez. di Roma) — Tenente Colonnello della Croce Rossa.
- Bonicelli on. avv. comm. Giacomo (Sez. di Brescia) — *Volontario*, Soldato del 5° Alpini.
- Bono Ugo (Sez. di Firenze) — Sottotenente Automobilista a Piacenza.
- Bonotto Pietro (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Borelli conte Guido (Sez. di Torino) — Capitano nel 2° Genio, 33ª Compagnia, 19ª Divisione — Zona di Guerra.
- Borghese principe Scipione (Sez. di Roma) — Capitano d'Artiglieria.
- Borini Carlo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente del Genio.
- Bottini Aldo (Sez. Ligure) — *Volontario*, Soldato nel 17° Artiglieria da Campagna, *ferito*, degente all'Ospedale Militare di S. Francesco a Lodi.
- Botto prof. Giovanni (Sez. di Firenze) — Nel 3° Alpini, Battaglione "Fenestrelle" — Zona di Guerra.
- Bracciani Luigi (Sez. di Monza, Sucai) — Allievo Ufficiale Automobilisti all'Ufficio Intendenza della IIIª Armata — Zona di Guerra.
- Brandolin co. Brandolino (Sez. di Venezia) — Sottotenente, *Volontario*, Automobilista.
- Busa rag. Enrico (Sez. di Schio) — Tenente nel 7° Alpini. Attualmente e provvisoriamente presso il Magazzino del Reggimento, essendo *convalescente* di una ferita riportata in combattimento.
- Busancano Giuseppe (Sez. di Biella) — Sergente al Deposito avanzato di aviazione.
- Busnelli avv. Nino (Sez. di Schio) — Sottotenente del Commissariato.
- Buttini ing. Casimiro (Sez. di Torino) — Sottotenente Battaglione Aerostieri, aggregato Scuola Aviazione della Malpensa.
- Caffarelli Don Carlo (Sez. di Roma) — *Volontario*, Soldato nel Genio Aerostieri.
- Caffarelli Don Giuseppe (Sez. di Roma) — Sottotenente nel 6° Genio, Parchi Fotoelettrici.
- Calcaterra rag. Carlo (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 5° Alpini, Battaglione "Vestone", 54ª Compagnia — Zona di Guerra.
- Campani ing. Eugenio (Sez. di Firenze) — Sottotenente 2° Artiglieria da Costa.
- Candellero Adelchi (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente d'Artiglieria.

- Canevali geom. Leone** (Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.) — Soldato nel 5° Alpini.
- Cappellin Luigi** (Sez. di Venezia) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Capponi contessa Luisa** (Sez. di Firenze) — Direttrice dell'Ospedale Portinari Croce Rossa — Firenze.
- Cardelli Eugenio** (Direz. Sez. di Teramo) — Tenente nel 12° Artiglieria — Capua.
- Carnesecchi dott. Onofrio** (Sez. di Venezia) — Tenente medico.
- Carpi-Lapi Ugo** (Sez. di Firenze) — Sottotenente 14° Cavallegg. " Alessandria " — Zona di Guerra.
- Carron-Ceva Giulio Luigi** (Sez. di Varallo) — Soldato nel 25° Artiglieria, 1ª Compagnia Automobilisti — Zona di Guerra.
- Casagrande G. Renzo** (Sez. di Venezia) — Caporale aggregato all'Ospedale Militare di Venezia.
- Cases Alessandro** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente del Genio.
- Castegnaro Emireno** (Sez. di Schio) — Caporalmaggiore 9° Artiglieria da Fortezza, Mil. Territ.
- Castelli Leone** (Sez. di Venezia) — Sottotenente Commissario.
- Castino avv. Carlo** (Sez. di Monza, Sucai) — *Volontario*, Allievo Ufficiale nel 67° Regg. Fanteria — Como.
- Caterini Camillo** (Sez. di Roma) — Sottotenente nel 4° Artiglieria da Costa.
- Cavasola avv. Pietro** (Sez. di Roma) — Sottotenente 3° Artiglieria da Fortezza.
- Cavasola Roberto** (Sez. di Roma) — *Volontario*, Sottotenente nel 3° Artiglieria da Fortezza.
- Cazzola Aldo** (Sez. di Schio) — Soldato nel Battaglione Automobilisti — Torino.
- Celli dott. Emanuele** (Sez. Cadorina e di Cremona) — Tenente Medico, Sezione di Sanità di Fanteria, 25ª Divisione — Zona di Guerra.
- Cesa Antonio** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Cesa Vittorio** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente di Fanteria.
- Chabroz Luigi** (Sez. d'Aosta) — Sottotenente del 4° Alpini. — *Ferito*.
- Chailly Vittorio** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Chiarabella Enrico** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente al Commissariato.
- Chiassi co. Giovanni** (Sez. di Roma) — Caporale nel 3° Artiglieria da Fortezza.
- Cicognani avv. Bruno** (Sez. di Firenze) — Sergente della Mil. Territ.
- Cimino Antonino** (Sez. di Roma) — *Volontario*, Sottotenente nel 1° Alpini.
- Cinciani Corrado** (Sez. di Roma) — Sottotenente nel 25° Lancieri " Mantova ".
- Cocchetti Cesare** (Sez. di Brescia) — Soldato nel 3° Genio Telegrafisti.
- Coen ing. Giorgio** (Sez. di Venezia) — Capitano del Genio.
- Colangeli dott. Armando** (Sez. di Roma) — Tenente Medico, Ospedale da Campo, N. 202.
- Coli Corrado** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Colognesi dott. Carlo** (Sez. di Schio) — Sottotenente Veterinario — Schio.
- Colussi Giovanni** (Sez. di Venezia) — Sottotenente degli Alpini.
- Comini avv. Ugo** (Sez. di Schio) — Sottotenente del 6° Alpini.
- Conciato Ugo** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente di Fanteria.
- Conti Emanuele** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Conti rag. Guido** (Sez. di Firenze) — Sottotenente Commissariato, Ospedale da Campo, N. 63, della Croce Rossa.
- Coppellotti Nino** (Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.) — *Volontario*, Sottotenente territ. nel 5° Alpini, 3ª Comp. complem. — Zona di Guerra.
- Corner Campana Ugo** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Soldato del Genio.
- Cortesi Marcello** (Sez. di Roma) — Capitano nel 1° Bersaglieri.
- Coselschi dott. Eugenio** (Sez. di Firenze) — Sottotenente 187° Battaglione di Milizia Territoriale a Talamona.
- Cossali dott. Luigi** (Sez. Palazzolo sull'Oglio) — Capitano Medico, ?... Reggimento Bersaglieri — Zona di Guerra.
- Cristiani Salvi Benedetto** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente del Genio.
- Danesi avv. Giustino** (Sez. di Teramo) — Sottotenente nel 17° Fanteria — Zona di Guerra.
- Danesi Marcello** (Sez. di Teramo) — Soldato nel 3° Genio Telegrafisti — Zona di Guerra.
- D'Ascanio Corradino** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente Aviatore.
- De Benedetti ing. Mario** (Sez. di Torino) — Soldato del Genio, Battaglione Aviatori.
- De Benedetti Rodolfo** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Soldato Automobilista.
- Dettoni Cornelio** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente d'Artiglieria.
- De Carlo Paolo** (Sez. di Venezia) — Sottotenente di Cavalleria.
- De Castro rag. Arnaldo** (Sez. di Milano) — Capitano nel 44° Battaglione di Marcia M.-T.; 3ª Comp. — Zona di difesa avanzata.
- De Chantal comm. Emilio** (Sez. di Venezia) — Maggiore di Fanteria.
- Delmastro Calveti Riccardo** (Sez. di Torino) — Sergente Battaglione Alpini " Fenestrelle " — Stato Maggiore — Zona di Guerra.
- Del Vecchio prof. Giorgio** (Sez. di Bologna) — *Volontario*, Sottotenente Interprete.
- Donzelli avv. Ugo** (Sez. di Firenze) — Sergente nel 3° Genio.
- Ducos avv. Marziale** (Sez. di Brescia) — *Volontario*, Soldato nel 5° Alpini.
- Durelli Carlo** (Sez. ...) — Caporalmaggiore 2° Genio Zappatori, 28ª Compagnia Ausiliaria, 30ª Divis. — Zona di Guerra.

- Erba avv. Virgilio (Sez. di Brescia) — Sottotenente di Fanteria.
 Errera Gilberto (Sez. di Venezia) — Allievo ufficiale del Genio.
- Fabbro rag. Vittorio (Sez. di Brescia, G.L.A.S.G. e Susat.) — *Volontario*, Sergente nell'8° Alpini. — Batt. Val Cordevole — Zona di Guerra.
- Facheris Dante (Sez. di Palazzolo sull'Oglio) — Caporale nell'Artiglieria da Campagna — Zona di Guerra.
- Facchinetti ing. Giov. Battista (Sez. di Brescia) — Sottotenente nel 2° Regg. Genio.
- Falsina Cesare (Sez. di Brescia) — Sergente di Fanteria.
- Fantoli avv. Giacomo (Sez. di Roma) — Tenente Commiss. Croce Rossa.
- Federici rag. Federico (Sez. di Torino e Ligure) — Sottotenente Milizia Territ., 88° Regg. Fanteria — Livorno.
- Federici avv. Gino (Sez. di Brescia) — Sottotenente Territ., 8° Alpini, 272ª Comp. Battagl. Val Tagliamento — Zona " Carnia " di Guerra.
- Fenzi dott. Cesare (Sez. di Brescia) — Tenente Medico Croce Rossa.
- Feroldi avv. Piero (Sez. di Brescia) — Tenente al Commissariato.
- Ferrara dott. Gerardo (Direz. Sez. Teramo) — Capitano Medico a Teramo
- Ferrari Luigi (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente del Genio.
- Fiordeponi Giov. Giuseppe (Sez. di Roma) — Sottoten., *Volontario*, Automobilista.
- Fiorelli avv. Ferdinando (Sez. di Firenze) — Nell'8ª Compagnia di Sanità.
- Fontana ing. Elio (Sez. di Schio) — Sottoten. nel 9° Artiglieria da Fortezza.
- Franceschi avv. Augusto (Sez. di Venezia) — Sottoten. del 7° Alpini.
- Francesconi ing. Giorgio (Sez. di Venezia) — Sottoten. nel 7° Alpini.
- Franchetti bar. Carlo (Sez. di Firenze) — Nel 25° Reparto *Volontari* Ciclisti.
- Franchino geom. Giovanni (Sez. di Brescia) — Caporale nel ?... Regg. Genio.
- Franco avv. Renzo (Sez. di Venezia) — Sottoten. di Fanteria.
- Frugoni avv. cav. dott. Arsenio (Sez. di Brescia) — Tenente d'Artiglieria.
- Fuselli Carlo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottoten. d'Artiglieria.
- Galassi Alfredo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottoten. Aviatore.
- Galassini Enrico (Sez. di ...) — *Volontario*, Sottoten. nel 6° Genio, Parco Fotoelettr. della 1ª Armata, Comando 9ª Divisione, Sbarramento Agno-Posina — Zona di Guerra.
- Garlato avv. Giov. Battista (Sez. di Venezia) — Sottoten. d'Artiglieria.
- Gasperetti dott. Vincenzo (Sez. di Firenze) — Sottoten. 126° Reggim. Milizia Mobile, 4ª Compagnia, 32ª Divisione — Zona di Guerra.
- Gaudio co. Vincenzo (Sez. di Roma) — *Volontario*, Tenente Controll. Cassa Militare, 12° Corpo d'Armata.
- Gaule Ettore (Sez. di Schio) — Sergente nel 7° Fanteria, 2ª Compagnia.
- Gera dott. Pietro (Sez. di Monza, Senior Sucai) — Sottoten. degli Alpini.
- Geroldi Camillo (Sez. Brescia) — Sottoten. dei Granatieri.
- Ghedini rag. Vittorio (Sez. di Brescia) — Sottotenente del ?..., Parco Automobilistico.
- Gherardini Ferruccio (Sez. dell'Enza) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Ghezzi nob. dott. Gino (Sez. di Firenze) — Tenente Cavallegeri " Treviso ".
- Ghirelli Ignazio (Sez. di Roma) — *Volontario*, Sottotenente nel 4° Alpini.
- Giacopini dott. Giovanni (Sez. di Monza, Senior Sucai) — Sottotenente degli Alpini.
- Gianoli Giacomo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sergente nel Genio.
- Giardi cav. Guglielmo (Sez. di Firenze) — Topogr. in missione di Stato Maggiore della 3ª Armata — Zona di Guerra.
- Giarratana Ugo (Sez. di Brescia) — Soldato di Fanteria.
- Gigliucci contessina Bona (Sez. di Firenze) — Infermiera della Croce Rossa — Firenze.
- Gigliucci co. Mario (Sez. di Firenze) — All'Ospedale Territoriale N. 4 di Firenze.
- Gigliucci cont.na Nerina (Sez. di Firenze) — Infermiera della Croce Rossa sul Treno-Ospedale N. 1.
- Ginori Venturi march. Nello (Sez. di Firenze) — Sottotenente Automob. della Croce Rossa.
- Giuliani Filippo (Sez. di Firenze) — *Volontario*, Automobilista.
- Giuriati avv. Giovanni (Sez. di Venezia) — Sottotenente di Fanteria.
- Gondi Giuliano (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Grue dott. Francesco (Sez. di Teramo) — Tenente nel 3° Genio — Firenze.
- Guicciardini co. Giulio (Sez. di Firenze) — Sottotenente Automob. della Croce Rossa.
- Guidi Guido (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente Aviatore.
- Halenke Leopoldo (Sez. di Biella) — Sergente nel 43° Fanteria T. (al Servizio dello Stato Maggiore).
- Haussmann Massimiliano (Sez. di Roma) — Sottotenente nel 1° Granatieri.
- Helbig dott. prof. Demetrio (Sez. di Roma) — *Volontario*, Sottotenente Capo Aeronautico.
- Host Giovanni (Sez. di Brescia) — Sergente nell'8° Alpini.

Ingravalle Matteo (Sez. di Schio) — Sottotenente degli Alpini.

- Jesurum Renzo (Sez. di Venezia) — Allievo all'Accademia Navale.
 Juvarra Giulio (Sez. di Roma) — *Volontario*, Sottotenente nel 33° Fanteria.
- Kössler Willy (Sez. di Firenze) — Sottotenente 3° Artiglieria da Montagna, 28ª Batteria, 1ª Armata — Zona di Guerra.
- Lanfranchi Paolo Gentile (Sez. di Palazzolo sull'Oglio) — *Volontario* Sottotenente Automobilisti — Zona di Guerra.
 Lanfranchi Riccardo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — *Volontario* Sottotenente di Artiglieria.
 Lanza cav. Arturo (Sez. di Venezia) — Capitano di Fanteria.
 Lenghi Arnaldo (Sez. di Brescia) — *Volontario*, Motociclista.
 Leoni Umberto (Sez. di Roma) — Tenente nel 5° Artiglieria da Fortezza.
 Letter dott. Andrea (Sez. di Schio) — Soldato di Sanità all'Ospedale Militare di Vicenza.
 Leuzzi dott. Nicola (Sez. di Roma) — Tenente Medico nel 3° Treno Ospedale della Croce Rossa.
 Levi avv. Raffaele (Sez. di Venezia) — Sottotenente d'Artiglieria.
 Levi Moreno avv. Ugo (Sez. di Venezia) — Sottotenente di Fanteria.
 Linati Luigi Pietro (Sez. di Varese) — Caporale all. offic. Automobilisti aggregato al 17° Fanteria Stato Maggiore — 7° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
 Loero Alberto (Sez. di Brescia) — Soldato nella R. Marina.
 Lombardi Carlo Alfredo (Sez. di Schio) — Sergente nel 159° Fanteria, 6ª Compagnia, 9ª Divisione — Zona di Guerra.
 Lorenzoni prof. comm. Giovanni (Sez. di Roma e S. A. T.) — *Volontario*, Sottotenente nel 7° Reggimento Alpini.
 Lucchesci nob. Dino (Sez. di Venezia) — *Volontario*, Automobilista.
 Lupo Massimo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Soldato di Sanità.
 Luzzato avv. Cesare (Sez. di Venezia) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Magno Carlo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente d'Artiglieria.
 Majoni Enrico (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente di Sanità.
 Manetti dott. Oberto (Sez. di Firenze) — Sottotenente di Fanteria.
 Manzoni Paolo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Soldato di Sanità.
 Manzoni dott. Guido (Sez. di Brescia) - Sottotenente nel 54° Fanteria.
 Maraini on. Emilio (Sez. di Roma) — Vice-presidente della Croce Rossa, e Presid. della Commissione dei Prigionieri di guerra — Roma.
 Marchetti Tullio (Sez. di Brescia) — Capitano del 5° Alpini.
 Mariotti prof. Francesco (Sez. di Firenze) — Sottotenente 8° Alpini — Zona di Guerra.
 Martini avv. Antonio (Sez. di Firenze) — Tenente Commiss., Direz. Commissariato — Mantova.
 Martini Giorgio (Sez. dell'Enza) — Sottotenente di Fanteria.
 Martiny ing. Gian Luigi (Sez. di Torino) — *Volontario*, Soldato nel Genio Aviatori — Torino.
 Martinoni nobile dott. Camillo (Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.) — Sottotenente d'Artiglieria.
 Massarani cav. ing. Giuliano (Sez. di Brescia) — Maggiore del Genio.
 Massarani ing. Tullo (Sez. di Brescia) — Sottotenente d'Artiglieria.
 Materzanini dott. Augusto (Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.) — Sottotenente del 5° Alpini.
 Mazzucchetti dott. Riccardo (Sez. di Biella) — Capitano medico, Direttore dell'Ospedale di Biella.
 Mellini Pier Luigi (Sez. di Firenze) — Sottotenente Territ. nel Regg. Cavallegg. " Treviso .."
 Merciai prof. Giuseppe (Sez. di Firenze) — Capitano d'Artiglieria.
 Miori co. Lodovico (Sez. di Venezia) — Capitano di Fanteria.
 Miliani on. Giovanni Batt. (Presidente della Sez. di Roma) — Capitano nell'11° Bersaglieri.
 Minoglio avv. Giuseppe (Sez. di Torino) — Soldato di Sanità Militare.
 Molinari Alessandro (Sez. di Brescia) — Soldato nel Genio Telegrafisti.
 Molinari Luigi (Sez. di Brescia) — Sottotenente nel 77° Fanteria.
 Molinari Stefano (Sez. di Venezia) — Sottotenente d'Artiglieria.
 Moneta Giuseppe (Sez. di Milano) — *Volontario*, Allievo pilota aviatore — Campo di Mirafiori — Torino.
 Montaldo Marco (Sez. di Biella) — Sergente della 1ª Comp. Automobilisti.
 Montani avv. cav. Berardo (Presid. Sez. di Teramo) — Sergente al Parco Automobilistico, 13° Corpo d'Armata, 12° Reparto — Zona di Guerra.
 Monteverde Luigi Mario (Sez. di Brescia) — Caporale di Sanità.
 Morelli Adimari co. Alberto (Sez. di Firenze) — Sottotenente Territoriale nel Regg. Cavalleggeri " Treviso .."
 Mori prof. cav. Attilio (Sez. di Firenze) — Topografo-capo mobilitato (adesso a disposizione).
 Moriondo Augusto (Sez. di Firenze) — *Volontario*, Costiero.
 Morpurgo Giacomo (Sez. di Firenze) — Soldato 8° Alpini, 272ª Compagnia, Battagl. " Tagliamento .." — Zona di Guerra.
 Moschetti Ezio (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente del Genio.
 Mungioni dott. Lodovico (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Allievo ufficiale Artiglieria da Fortezza.

ELENCO DI ASCENSIONI E TRAVERSATE C

Vedere le Avvertenze nella " Cronaca Alpina " del presente Numero.

DATA	CIMA o COLLE	ALTEZZA	COMPONENTI LA COMIT	
			COMPAGNI ¹⁾	GUIDE E

¹⁾ Se sono soci del C. A. I. indicarne la Sezione.

²⁾ Dichiarare la residenza delle Guide, se non sono della regione.

Il Socio

E COMPIUTE DAL SOTTOSCRITTO NEL 1915

COMITIVA
DE E PORTATORI 2)

ORARIO, ITINERARIO E OSSERVAZIONI

--	--

TORINO - OFFICINE GRAFICHE DELLA S.T.E.N.

io (Sezione.....)

ELENCO DI ASCENSIONI E TRAVERSATE

Vedere le Avvertenze nella " Cronaca Alpina ", del presente Numero.

DATA	CIMA o COLLE	ALTEZZA	COMPONENTI LA CO	
			COMPAGNI ¹⁾	GUIDE

¹⁾ Se sono soci del C. A. I. indicarne la Sezione.

²⁾ Dichiarare la residenza delle Guide, se non sono della regione.

- Nasi Arturo** (Sez. di Roma) — *Volontario*, Sottotenente nel 3° Artiglieria da Fortezza.
- Necco dott. Achille** (Sez. di Roma) — Sottotenente 3° Alpini, 28-29^a Comp. Battaglione Fenestrelle, 10^a Divis. — Zona di Guerra.
- Negrin Caregaro ing. Silvio** (Sez. di Schio) — Sottotenente nel 2° Artigl. da Montagna, 19^a Batteria — Zona di Guerra.
- Negro Guido** (Sez. di Biella) — Caporale 6° Genio? — Parco Fotoelettrico.
- Negro Mario** (Sez. di Biella) — Aiutante medico all'Ospedale di Biella.
- Nenzi rag. Fortunato** (Sez. di Schio) — Tenente nel 71° Fanteria, 11^a Compagnia — Zona di Guerra.
- Nicco Eugenio** (Sez. di Brescia) — Sottotenente nel 77° Fanteria.
- Nota comm. dott. Annibale** (Sez. di Torino) — Colonnello medico, Direzione Ospedale Territoriale Maria Laetitia — Torino.
- Nova avv. Antonio** (Sez. di Brescia) — Sottotenente nel 5° Alpini.
- Nulli Giovanni** (Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.) — *Volontario*, Motociclista.
- Omarini dott. Luigi** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente di Fanteria.
- Orsi avv. Francesco** (Sez. di Monza, Senior Sucai) — Sottotenente degli Alpini.
- Ottolenghi prof. Emilio** (Sez. di Biella) — Sottotenente di Fanteria.
- Ottolenghi ing. Enrico** (Sez. di Roma) — Sottotenente di Artiglieria, addetto al Comando Parchi Fotoelettrici da Montagna.
- Paglieri Vincenzo** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Soldato Aviatore.
- Paini Alberto** (Sez. di Brescia) — S. Capoplotone del 5° Alpini, 90^a Compagnia — Zona di Guerra.
- Palazzi Pietro** (Sez. di Brescia) — Capitano di Fanteria, 54° Battaglione.
- Paltrinieri dott. Antonio** (Sez. di Roma) — Tenente nell'87^a Ambulanza della Croce Rossa.
- Pancera di Zoppola Andrea Mario** (Sez. di Brescia) — Sottotenente nei Cavalleggeri "Montebello".
- Pantanetti Giuseppe** (Sez. di Roma) — Tenente nel 127° Battagl. di Milizia Territoriale.
- Pantaleoni Plinio** (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 5° Alpini, 1^a Compagnia, Distaccamento di Tirano.
- Panzerini Francesco** (Sez. di Brescia) — Sottotenente nel 2° Genio.
- Paola Virginio** (Sez. di Torino) — Sergente nel 3° Alpini, Battagl. "Val Chisone".
- Papini Ezio** (Sez. Ligure) — Sottotenente di
- Parisini dott. Filippo** (Sez. di Brescia) — Sergente d'Artiglieria.
- Pasetti prof. dott. Giuseppe** (Sez. di Firenze) — Capitano Medico, Ospedale N. 234 — Zona di Guerra.
- Pasotti Mario** (Sez. di Brescia) — Sottotenente negli Automobilisti.
- Passigli Mario** (Sez. di Firenze) — Caporale 88° Fanteria, Battagl. di Riserva.
- Pecori-Giraldi Vieri** (Sez. di Firenze) — Soldato Aerostiere presso il Comando Supremo — Zona di Guerra.
- Pecchioli Adolfo** (Sez. di Firenze) — Tenente Commiss. della Croce Rossa.
- Pedrazzini dott. Carlo** (Sez. di Monza, Senior Sucai) — Addetto al Treno Ospedale dell'Ordine di Malta.
- Pepe geom. Camillo** (Sez. di Teramo) — Sottotenente nel 1° Genio — Zona di Guerra.
- Peroni Giacomo** (Sez. di Roma) — Sottotenente, *Volontario*, Automobilista.
- Perrone ing. Mario** (Sez. di Biella) — Sergente nel 6° Genio, Automobilisti.
- Pettenati avv. Luigi** (Sez. di Brescia) — Sottotenente nel 2° Regg. Genio.
- Piccoli cav. Nico** (Sez. di Schio) — Tenente Corpo Aeronautico Dirigibilisti.
- Pignatelli don Luigi** (Sez. di Roma) — *Volontario*, Sottotenente 1° Genio Zappatori.
- Pilacci Francesco** (Sez. di Firenze) — Sottotenente, *Volontario*, Automobilista, Comando 3^a Armata (Ufficio Informaz.) — Zona di Guerra.
- Pizzirani cav. dott. Ettore** (Sez. di Roma) — *Volontario*, Sottotenente nel 3° Artiglieria da Fortezza.
- Poloni rag. Teseo** (Sez. di Brescia) — *Volontario*, Sottotenente di Fanteria, 55° Battaglione.
- Pracchia Cesare** (Sez. di Monza, Sucai - Padova) — Sottotenente d'Artiglieria da Campagna.
- Procaccini Angelo** (Sez. di Venezia) — Guardiamarina.
- Puccini avv. Tito** (Sez. di Firenze) — Sottotenente 2° Artiglieria da Costa — Spezia.
- Ranuzzi Giuseppe** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Raymo Silvestro** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente del Genio.
- Rebora ing. Edgardo** (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.) — Sottotenente Territ. del 5° Alpini.
- Reis dott. Arturo** (Sez. di Venezia) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Rem-Picci rag. Agostino** (Sez. di Roma) — Allievo Ufficiale 13° Artiglieria da Campagna, Treno Automobilisti.
- Rietti dott. Elio** (Sez. di Venezia) — Tenente di Cavalleria.
- Rimini Marco** (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Ringler dott. Guido** (Sez. di Venezia) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Riva Antonio** (Sez. di Firenze) — Sottotenente 70° Fanteria — Zona di Guerra.

- Rivotella Carlo (Sez. di Biella) — Sotto-capo Radiotelegrafista nella Regia Marina.
- Romani avv. Giorgio (Sez. di Teramo) — Sergente nel 123° Fanteria — Deposito-Chieti.
- Ronchi Pietro (Sez. di Brescia) — Maggiore nel 73° Fanteria.
- Roselli cav. Avv. Piero (Sez. di Firenze) — Sottotenente Milizia Territ. — Firenze.
- Rossi Camillo (Sez. di Teramo) — Sottotenente, *Volontario*, Automobil., 11° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
- Rossi cav. Carlo (Sez. di Schio) — Tenente nel 6° Alpini, Battaglione "Val Leogra", 93ª Compagnia — Zona di Guerra.
- Rossi don Cesare (Sez. di Schio) — Sergente di Sanità, Ospedale da Campo — Schio.
- Rossi avv. Rino (Sez. Valtellinese e G.L.A.S.G.) — Sottotenente del 5° Alpini, 249ª Compagnia — Zona di Guerra.
- Rota avv. cav. Eugenio (Sez. di Venezia) — *Volontario* di Fanteria.
- Ruffino dott. Carlo (Sez. di Firenze) — Sottotenente Milizia Territoriale.
- Ruscitti Giacomo (Sez. di Teramo) — Sergente nel Parco Automobilistico, 27ª Divisione — Zona di Guerra.
- Rusconi Jahn Arturo (Sez. di Roma) — *Volontario*, Sottotenente d'Artiglieria nella 4ª Frazione Parco d'Assedio.
- Sacerdoti dott. Gino (Sez. di Venezia) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Saccardo ing. Girolamo (Sez. di Schio) — Caporale nel 9° Artiglieria da Fortezza, 4° Gruppo — Zona di Guerra
- Saint-Amour de Chanaz nob. Gian Piero (Sez. di Torino) — Nel Battaglione Aviatori, 1ª Comp. — Torino.
- Sales Cristoforo (Sez. di Torino) — Soldato nella 3ª Frazione Parco d'Assedio, 2° Gruppo, 1ª Batt. Mortai da 210 — Zona "Carnia", di Guerra.
- Salvadeo-Molin co. Franco (Sez. di Venezia) — Maggiore del 6° Alpini.
- Salvati Giorgio (Sez. di Torino) — Sottotenente del 2° Artiglieria pesante, 8ª Batteria — Zona "Carnia", di Guerra.
- Sandri rag. Sebastiano (Sez. di Torino) — Sergente, al Comando del III° Gruppo del 26° Artiglieria, 9ª Divisione, 2° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
- Sarsotti Mario (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente del Genio.
- Sbrocchi Anarcide (Sez. di Firenze) — Tenente 111° Battaglione di Milizia Territoriale — Zona di Guerra.
- Scalvedi Mario (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Scandiani avv. Ugo (Sez. di Venezia) — Sottotenente di Fanteria).
- Scarpellini dott. Andrea (Sez. di Monza, Senior Sucai) — Sottotenente Medico.
- Scifoni ing. cav. Enrico (Sez. di Roma) — Capitano nel 5° Artiglieria da Fortezza.
- Seassaro avv. Cesare (Sez. di Monza, Senior Sucai) — Sottotenente di Fanteria.
- Segre Giulio (Sez. di Torino e Gr. Stud. Sari) — Sergente Automob. nel 6° Genio.
- Segre Massimo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente del Genio.
- Sella Aldo (Sez. di Biella)
- Sella Cesare (Sez. di Biella) — Sottotenente nel 6° Genio, Comando 96° Parco Fotoelettrico.
- Sella comm. ing. Corradino (Sez. di Biella) — 1° Capitano d'Artiglieria Riserva.
- Sella Pippo (Sez. di Biella) — Sottotamente nel 6° Genio, Comando 100° Parco Fotoelettrico.
- Senni don Fabrizio (Sez. di Roma) — Sergente nel 3° Artiglieria da Fortezza.
- Sereni Guido (Sez. di Roma) Sottotenente nel 33° Artigl. da Campagna.
- Serralunga Pier Carlo (Sez. di Biella) — Sergente Automob. Aviatori.
- Sesia Federico (Sez. di Torino) — Soldato Motociclista, 10ª Armata — Zona di Guerra.
- Sforni Gustavo (Sez. di Firenze) — *Volontario*, Automobilista nella Croce Rossa.
- Signorelli dott. Ernesto (Sez. di Firenze) — Capitano Madico.
- Silenzi avv. cav. uff. Ludovico (Sez. di Roma) — *Volontario*, Sottotenente Croce Rossa, Commiss. Prigionieri di Guerra.
- Silvestri Guido (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.) — *Volontario*, Sottotenente Territ. nel 5° Alpini.
- Slaviero Aldo (Sez. di Brescia) — Capitano nel 5° Alpini.
- Sommariva Camillo (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente di Fanteria.
- Sommariva Luigi (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente del Genio.
- Spada Filippo (Sez. di Roma) — Milite Sovrano, Militare Ordine di Malta, Treno-Ospedale N. 1.
- Spinozzi Nicola (Sez. di Teramo) — Caporale al Parco Automobilistico, 27° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
- Squillario Angelo (Sez. di Biella) — Nel 5° Genio Minatori, Comp. di Sanità.
- Squindo Rodolfo (Sez. di Biella) — Soldato nel 4° Alpini.
- Stampais Giuseppe (Sez. di Brescia) — Caporal maggiore di Fanteria.
- Suppi Luigi (Sez. di Schio) — Sottotenente nel 6° Alpini, Battaglione Vicenza, 93ª Compagnia — *Ferito*, in via di guarigione.
- Taddei dott. Emilio (Sez. di Firenze) — Nel 19° Artiglieria, 3° Gruppo, 8ª Batteria — Zona di Guerra.
- Tagliabue Giovanni (Sez. di Brescia) — Sottotenente Artiglieria da Fortezza.

- Talmone Michele (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente di Fanteria.
 Tarra Luigi — Tenente, Comando 2ª Div. 1º Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
 Tesei Demetrio (Sez. di Firenze) — Sottotenente d'Amministrazione in Firenze.
 Tolomei prof. Ettore (Sez. di Roma e S.A.T.) — *Volontario*, Soldato nel 6º Alpini.
 Tonolini ing. Francesco (Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.) — Sottotenente nel 1º Alpini.
 Torreri ing. Ettore (Sez. di Susa) — Soldato Parco Automobilistico della 1ª Armata — Zona di Guerra.
 Tosana dott. Paolo (Sez. di Brescia) — Sottotenente Farmacista.
 Tosco Antonio (Sez. di Torino) — Sergente nel 6º Genio Ferrovieri -- Torino.
 Treves Donato (Sez. di Monza, Sucai - Torino) — Sottotenente di Fanteria.
 Trossi Giacinto (Sez. di Torino) — *Volontario*, Battagl. Aviatori, 2ª Compagnia — Torino.
- Vaglio Luigi (Sez. di Biella) — Sottotenente, *Volontario*, Automobilista.
 Valda ing. Rinaldo (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 5º Genio.
 Venturelli rag. Angelo (Sez. di Brescia) — Sottotenente di Fanteria, 54º Battaglione.
 Vercellino ing. Gio. Battista (Sez. di) — Ufficiale degli Alpini — Zona di Guerra.
 Vercellis avv. Aldo (Sez. di Monza, Senior Sucai) — Sottotenente di Fanteria.
 Verdesi Ettore (Sez. di Roma) — Tenente della Croce Rossa, Ospedale Territ. N. 2 — Roma.
 Veronesi ing. Luigi (Sez. di Monza, Senior Sucai) — Sottotenente di Fanteria
 Villetti Renzo (Sez. di Roma) — Caporalmaggiore d'Artiglieria — Sezione Fotoelettrica.
- Zambon dott. Gaetano (Sez. di Schio) — Soldato di Sanità nell'Ospedale di Vioenza.
 Zampini Emilio (Sez. di Roma) — Caporale nel Sovrano Militare, Ordine di Malta.
 Zanutti Alberto (Sez. di Venezia e C.A.A.I.) — Sottotenente del 7º Alpini.

Rettifiche e aggiunte ai dati dei precedenti Elenchi di Soci sotto le armi

(vedi « Rivista », pagg. 173-179, 199-204 e 229-235)

- Bianchi prof. Enrico (Sez. di Firenze) — Sergente Milizia Territoriale — Direzione Commissariato — Firenze.
- Boido ing. Giuseppe (Sez. di Torino e C.A.A.I.) — Sottotenente d'Artiglieria — Servizi Tecnici — Arsenal di costruzione — Torino.
- Brunori Attilio (Sez. di Firenze) — Caporale 3º Genio Territoriale, 17ª Comp., 4º Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
- Busachi Giuseppe (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — *Volontario*, Caposquadra Volontari Ciclisti.
- Caffarelli don Filippo (Sez. di Roma) — Sottotenente nella 4ª Sez. Aerostatica da Campo.
- De Amicis avv. Ugo (Sez. di Torino e C.A.A.I.) Sottotenente 6º Artiglieria da Fortezza, 1ª Batteria d'Assedio, 6ª Div. — Zona di Guerra.
- De Bernardi Giov. Battista (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Allievo Uffic., 161º Fanteria, 10ª Comp. — Zona di Guerra.
- Della Valle Aldo (Sez. di Torino) — Sottotenente di Fanteria Mil. Territ.
- Elter Marco (Sez. di Torino) — Sottotenente del 4º Alpini — *Ferito* ad una mano in un'azione individuale su Monte Nero. — Onorato d'encomio solenne e proposto per una ricompensa al valore.
- Feistmann Lotario (Sez. di Firenze) — Soldato 69º Fanteria.
- Ferrario Paolo (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.) — Lievemente *ferito* da una pietra sollevata dallo scoppio di una granata austriaca da 305. Non ha abbandonato il fronte.
- Gaiter dott. Augusto (Sez. Ligure) — Sottotenente Medico nel 3º Battaglione, 42º Fanteria — *Ferito* sulla linea di combattimento mentre prodigava le sue cure a un ufficiale ferito.
- Gambaro rag. Giovanni (Sez. Ligure) — Sottotenente A. M. Battaglione "Aosta", 4º Alpini — Zona di Guerra.
- Giuntini nob. Guido (Sez. di Firenze) — *Volontario*, Automobilista, 3º Artigl., 2ª Divisione, 4º Corpo d'Armata — Zona di Guerra.

- Guicciardini co. Paolo** (Sez. di Firenze) — Ufficiale d'ordinanza, Comando Brigata Firenze, 32^a Divis. — Zona di Guerra.
- Mastai-Ferretti Pio** (Sez. di Torino) — Capitano addetto al Governo della Cirenaica — Bengasi.
- Moggi Dino** (Sez. di Firenze) — Soldato di Sanità, Ospedale da Campo N. 242, 4^a Armata — Zona di Guerra.
- Monti bar. dott. cav. Alessandro** (Presid. Sez. di Brescia) — Tenente nel 55^o Fanteria.
- Mulitsch prof. Emilio** (Sez. di Firenze) — Soldato 8^o Alpini, 69^a Compagnia, Battaglione "Gemona", — Zona di Guerra.
- Murari rag. Giorgio** (Sez. di Milano) — *Ferito* leggermente ad una mano, e più gravemente ad un piede.
- Norlenghi Alberto Guido** (Sez. di Torino e Gr. Stud. Sari) — Aspirante medico, Ospedale da campo N. 207. — Zona di Guerra.
- Oliveri Corrado** (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente del 5^o Alpini, 50^a Compagnia, *Ferito*, presentemente in convalescenza all'Ospedale Militare di Riserva a Bergamo.
- Palazzoli Domenico** (Sez. di Brescia) — *Volontario*, Sottotenente nell'8^o Alpini.
- Perlini dott. Renato** (Sez. di Bergamo) — Capitano 6^o Artiglieria Fortezza — Torino.
- Poccianti Cesare** (Sez. di Firenze) — Caporale 49^o Artiglieria, 1^o Gruppo, 26^a Divisione, 14^o Corpo d'Armata — Zona di Guerra.
- Ravelli Zenone** (Sez. di Torino e C.A.A.I.) — Caporale 22^o Battaglione Milizia Territoriale, 3^a Comp. — Milano.
- Ricasoli-Firidolfi bar. Luigi** (Sez. di Firenze) — Sottotenente, *Volontario*, Automobilisti, 7^o Corpo d'Armata.
- Sberna dott. Sebastiano** (Sez. di Firenze) — Capitano Medico Ospedale Militare — Firenze.
- Sipari on. ing. Erminio** (Sez. di Roma) — Sottotenente del Genio, Battaglione Dirigibilisti. — Dirigibile M₃.
- Taddei Rodolfo** (Sez. di Firenze) — Caporale 19^o Artiglieria, 3^o Gruppo, 8^a Batteria — Zona di Guerra.
- Tempestini rag. Giuseppe** (Sez. di Firenze) — Tenente 84^o Fanteria.
- Trucchetti Renato** (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 54^o Fanteria — Zona di Guerra.

CADUTI SUL CAMPO DELL'ONORE

SOCI

- Benazzoli Mario** (Sez. di Verona) — Sottotenente degli Alpini.
- Colussi Giovanni** (Sez. di Venezia) — Sottotenente degli Alpini.
- Ferraris ing. Luigi** (Sez. di Milano) — Tenente aiutante maggiore nel ... Artiglieria da Fortezza. — *Caduto eroicamente, mentre su terreno scoperto stava compiendo una audace spedizione, colpito da granata nemica.*
- Mazzoleni Bartolomeo** (Sez. Ligure) — Sottotenente di Fanteria. — *Caduto mentre guidava il suo plotone all'assalto di una trincea nemica.*
- Necco dott. Achille** (Sez. di Roma) — Sottotenente degli Alpini. — *Colpito il 9 Settembre da una palla in fronte, mentre conduceva i suoi soldati all'assalto di una posizione nemica.*
- Ricca avv. Mario** (Sez. Ligure) — Sottotenente aviatore. — *Caduto il 5 Settembre sul Campo di aviazione di Cascina Costa.*
- Rota avv. cav. Guglielmo** (Sez. di Venezia) — *Volontario* di Fanteria. — *Morto sul fronte per malattia contratta in servizio.*
-

NEVI D'ITALIA E DI FRANCIA

Dai nevai d'oltre il Colle del Gigante,
agli Alpini della Vallata d'Aosta, lontani.

*Non sono qui : pei dossi e pei pianori
che il Monte Bianco domina e sublima
io non incontro le abbronzate schiere :
non odo squilli di fanfare e cori
di vallate natie tra cima e cima,
o nei bivacchi delle fresche sere.*

*Pur io, con dilatata anima, piena
della nuova epopea, salgo l'ardita
costa all'ultima Italia, umile figlio.
Di lassù che vedrò ?... Su la morena
sosta la guida e, premio alla salita,
mi promette la Francia oltre quel ciglio.*

*Varcando i massi accavallati e rotti
parmi avvertir nel battito del cuore
un cuor che s'avvicini a poco a poco
ripercosso di là. Tal nelle notti
del Cenisio scavato, il minatore
nostro avvertì fra i colpi il batter roco*

*del picconier di Francia. Oggi le due
genti così si udirono : ad un fato
solo, guidate da una gran Memoria,
mossero ognuna con le forze sue :
l'error che ci divide è sgominato ;
il Monte Bianco non tradì la Storia !*

*Salgo : cessa la roccia entro una breve
sponda nevata : Italia muore : sento
un biancore aerato a me dinanzi :
nasce la Francia. Ma una sola neve
ne confonde il confine, un solo vento
ne affratella i due climi. Or lieto avanzi*

*via per le conche nitide e compatte
l'ospite nuovo, e unisca anche con l'orme
del suo passo fedele i due paesi.
L'Alpe è inerme quassù ; chete ed intatte
son qui le terre cui laggiù l'enorme
dramma travolse ne' suoi nemi accesi.*

*Cándide chine e lucide giogaie
solcate di crepacci a quando a quando
ascendono a crear l'ultima mole.
Il Mar di Ghiaccio, giù, fra le petraie,
cala alla Val di Chamonix, cercando
l'ardente Francia; alto sovr'esso al sole*

*il Dente spicca, torrione immenso
su cui l'uomo osò por l'effige santa
di Maria. Si dissolve in atmosfera,
tanto essa è lungi al nostro umile senso;
ma da quest'Ara, cui la neve ammantata,
sempre a lei sale un'aura di preghiera:*

— *Regina dei due popoli, non vista
e che pur sei! Credenza oltremondana
o creatura di terrestre fede,
Tu che qui segni l'ultima conquista
sulle altezze del mondo, erma e sovrana
come ogni Cosa in cui si spera e crede:*

— *Regina dei due popoli, nel nome
dei fiumi che da un'unica sorgiva
scendono per opposti versanti,
e delle strade che per balze dome
ricongiungon le valli in sempre viva
comunione di uomini; per quanti*

*ne calarono un dì, cuori promessi
all'Italia insorgente, o delle nostre
terre han recato il cambio degli eroi
alla fraterna Idea: per quegli stessi
che coi brenni e coi re vennero a giostre
di vittoria o sventura in mezzo a noi,*

*o saliron con l'aquile romane
verso il gallico Nord; per questo moto
sacro, onde uscì la stirpe unica e varia,
e, quando è l'ora, erompono le arcane
parentele fatali; o Tu, che un voto
di credenti levò, pura, nell'aria*

*delle due patrie, Tu le guarda, o Madre,
nei terribili dì. Ben li mirasti
i figli di quest'alpe uscir d'un tratto
dai cheti giorni, ricompor le squadre,
scender coi fiumi giovinetti ai vasti
accampamenti e correre al riscatto*

*sovra altri monti! Benedici, o insonne
Madre, le sorti loro, e all'albe nuove
fa che lo squillo dell'eroica tromba
saliente dai Vosgi e dalle Argonne
incontri la diana alta che muove
dall'Oriente nostro. Oltre la romba*

*dei profondi mortai l'agile nota,
fendendo il tempo, anticipi il futuro
vittorioso ai buoni eroi, si levi
fino al tuo soglio e, per la calma immota,
ridiscenda silenzio a far più puro
il gran patto natio fra le due nevi!*

8-9 Agosto 1915.

GIOVANNI BERTACCHI.

LE DOLOMITI DELLA VAL MONTINA

NOTE DI ESPLORAZIONI E DI ASCENSIONI

Fra i gruppi dolomitici del Cadore questo costituente le Dolomiti della Val Montina è certamente il più ignorato; infatti, tolta qualche isolata ascensione di Domenigg, di Holzmann, di Feruglio, di Cozzi e di Zanutti, pochi altri alpinisti tentarono questa regione. La causa ne è forse la lunghezza e la difficoltà di accesso, soprattutto a chi venga dal Piave; non certo la mancanza di interesse e di imponenza delle crode le quali si presentano, percorrendo il tratto tra Longarone e Perarolo, in tutta la loro varia e maestosa bellezza, dominatrici della Valle del Piave.

In questa relazione riassumo le note raccolte dal mio compagno di escursioni, Antonio Berti, e da me nelle esplorazioni che vi compimmo negli anni 1913 e 1914.

..

L'insieme di questo gruppo costituisce essenzialmente una lunga catena che ha nella parte settentrionale un decorso da NO. a SE. S'inizia col *Picco di Roda* (m. 2227) cui seguono le *Pale dell'Ajo* (m. 2316 e m. 2324), il *Monte Pera* (m. 2334), la *Cima di Lares* (m. 2275) e la *Cima Sella* (m. 2332). Ad O. di questa si protende un poco verso settentrione la *Cima di Geia* (m. 2266). Seguono verso S. la *Cima di Lares* (m. 2555), ad occidente della quale si trovano le *Cime di Coll'Alto* (m. 2311, m. 2240 e m. 2198), la *Cima dei Preti* (m. 2703) e la *Cima dei Frati* (m. 2347).

Qui la catena volge a occidente, culmina col *Monte Duranno* (m. 2668) per poi digradare con la *Spalla del Duranno* (m. 2235), e col *Sasso di Mezzodi* (m. 2034) nel Piave.

allo sfondo formato dal versante settentrionale del Monte Duranno e la *Val dei Frati* che prende origine nel circo costituito dal versante NO. del Monte Duranno e dal versante occidentale della Cima dei Preti.

Ad una quota di circa m. 1100 queste due valli si riuniscono e ne formano così una sola, che è la *Val Montana*. Questa presenta nel primo tratto un decorso regolare e pianeggiante da SE. a NO., riceve sulla sinistra la *Valle Van di Ruditia* che scende dalla omonima forcella, piega poco dopo bruscamente verso settentrione e diviene incassata e rocciosa. In questa strettura vi si precipita da destra, orrida e occlusa la *Val di Bosco Bello*; poco dopo il fondo del torrente nuovamente si allarga, piega verso occidente e con vasto delta sfocia nel Piave poco prima di Perarolo, quasi di faccia alle poche case di Rucorvo.

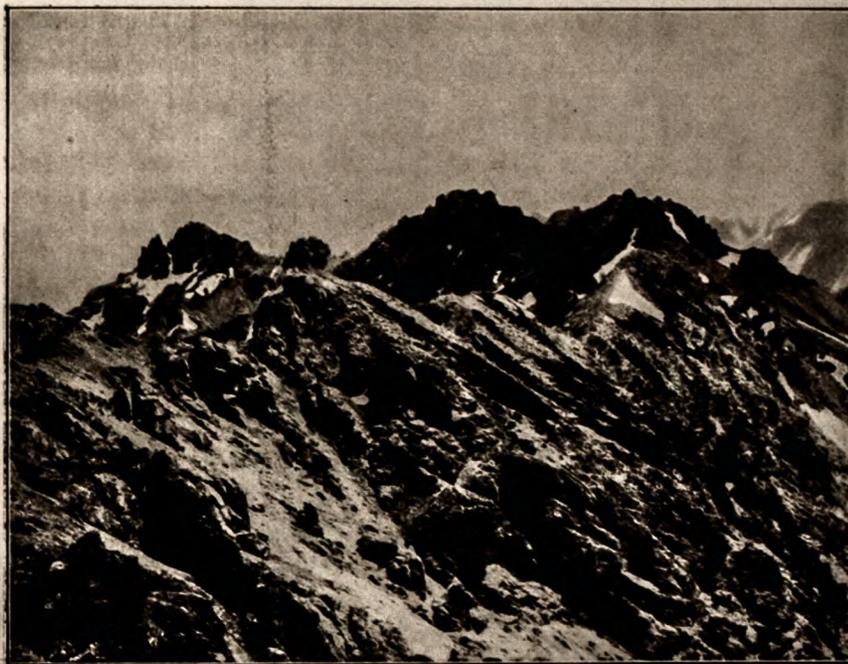
La testata della Val di Bosco Bello è effettivamente costituita da una vasta conca pianeggiante a una quota di circa 2000 m., circondata dal Monte Pera, dalla Cima di Lares, dalla Cima Sella e dalla Cima di Geia. Solo verso occidente la conca è aperta e precipita per circa 1000 metri in basso con un formidabile gradone, probabilmente solo scalabile alpinisticamente.

Subito dopo il gradone, la valle riprende un decorso pianeggiante e vi confluiscono quasi di fronte l'una all'altra due valli, *Val del Pizìè* da settentrione, ripida, ghiaiosa, che scende dalla forcella fra il *Monte Pizìè* (m. 1882) ad O. e le propaggini delle Pale dell'Ajo ad E.; e *Val di Geia* da sud, anche ghiaiosa e nell'ultimo tratto assai ripida, che si diparte dalla forcella fra le Cime di Coll'Alto e la Cima Laste. Per circa 2 km. ancora la Valle di Bosco Bello continua da E. a O. pianeggiante, ma sassosa, sterposa, selvaggia, poi bruscamente si rinserra, riceve ancora le acque che da destra vi si gettano dalla *Val di Cima Montagna* scendente dal *Passo di Roda* (m. 2000) fra il Picco di Roda e le Pale dell'Ajo, e, sempre chiusa nella sua orrida forra, si getta nel torrente Montana.

I sentieri che si addentrano in queste valli, data la loro intricata struttura, presentano un decorso complesso.

Per raggiungere la Val Montana, che un sentiero direttamente non può a causa dell'orrido in cui si rinserra poco sopra la foce, il sentiero parte da Rucorvo (m. 508), attraversa il Piave

sul ponte di Venago (m. 492), ne risale per un breve tratto il corso, poi con ripida rampa a zig-zag raggiunge un dorso verdeggianti (m. 725), e scende alla Casera Valmontina (metri 624) (ore 1 1/2). Si può anche da Perarolo, attraversato il Piave, per un sentiero che passa per Aurogne (m. 512) e poi, attraverso il delta, risalire alla detta Casera (in circa 3 ore). Dalla Casera un poco a destra il sentiero continua traversando le pendici della Costa dell'Osel fino alle ruine



IL MONTE PERA E LA CIMA LARES DALLE PALE DELL'AJO.

Da neg. dell'A.

della Casera di Col Strasei (m. 1080); si addentra poi con ampio giro nella Val di Ruditia, oltrepassa la nuova Casera del Col dei Tas (m. 1150) e raggiunge la nuova Casera di Bosconero basso (m. 1225) (2 ore dalla Cas. Montana). Dopo la Casera, il sentiero si biforca: un ramo volge a destra, sale ripidamente alla Casera di Bosconero (m. 1732) e prosegue verso la *Forc. della Spalla del Duranno* (m. 2134) (ore 2) che costituisce il valico per raggiungere la *Val Zemola*. L'altro ramo invece a sinistra scende verso Val dei Frati (m. 1200), la risale fino al limite della vegetazione (circa m. 1470) e poi con rapida rampa raggiunge anche la Casera di Bosconero (ore 2 1/2).

La Val Montana è percorsa anche da altro sentiero sul versante opposto, assai meno battuto di questo; per raggiungere il quale dalla Casera di Val Montana occorre scendere, traversare il torrente ove si inizia il sentiero, che passando dietro al Col Tondo, con ampio giro raggiunge la Val dei Frati (circa ore 5).

Per entrare nella Val di Bosco Bello e nelle sue confluenti occorre prendere il comodo sentiero che da Perarolo per Caralte sale al Colle

Svalut (m. 1269) in circa 3 ore. Da qui scendendo verso destra si raggiunge in basso (m. 905) la Val di Bosco Bello poco sopra la forra terminale. Il sentiero di faccia risale fino al fienile Pala del Bello (m. 1348) ad incontrare il sentiero (cui ho accennato prima) che risale il lato sinistro della Val Montana.



CIMA DI LASTE E CIMA DI COLL'ALTO
DAI PRESSI DEL PASSO DI RODA. — *Da neg. dell'A.*

Il sentiero invece di sinistra, pianeggiante, oltrepassa i ruderi della Casera di Cima Montagna (m. 1332) raggiunge il fondo della Valle di Cima Montagna, la percorre per breve tratto, poi si porta sul versante opposto che risale in direzione della Forcella del Piziè (m. 1790), erbosa e boscosa da questo versante. Passa assai alto sopra questa e con ripido zig-zag raggiunge la base di uno sperone roccioso che si protende verso occidente dal Monte Pera (ore 3). Qui il sentiero si biforca (la località è detta Landro della Grava): il ramo di sinistra taglia la base delle Pale dell'Ajo e raggiunge il Passo di Roda, in un'ora, poi scende in Valle Anfela.

Il ramo destro prosegue dapprima orizzontale, poi in discesa e con larga svolta risale un grosso sperone (m. 2180), donde alla Casera Cavalletto (m. 1874) situata nell'alta conca sopra la Valle di Bosco Bello (ore 2). Dalla Casera in meno di

un'ora si raggiunge la *Forcella del Frate* (m. 2208) posta fra la Cima di Sella e la cresta settentrionale della Cima di Laste e che costituisce il valico per Val Frassine e Cimolais.

**

Il 1° luglio del 1914, lasciata alle prime luci Perarolo, risalivo dunque con A. Berti il sentiero che conduce al Passo di Roda. Curvi sotto i sacchi, convenientemente spolmonati, dopo aver perduto spesso il sentiero che ho descritto avanti, a causa della sua poca visibilità dovuta all'abbandono da parte dei pastori e degli alpigiani in cui è lasciata questa regione, raggiungevamo al fine il Passo verso le 9 del mattino. Da qui avevamo pensato di iniziare la nostra ricognizione salendo prima il Picco di Roda e poi, attraverso le varie cime verso S., raggiungere la Casera Cavalletto.

Picco di Roda (m. 2227). — Questa vetta, che domina la Valle del Piave nel tratto fra Perarolo e Calalzo sulla quale scende con vasti fianchi boscosi coronata da una cupola rocciosa, è facilmente scalabile per il versante settentrionale e occidentale, seguendo il corso di uno dei ripidi Valloni (Val Grande, Val Tamai, Val Reppar) che la solcano per intero. Con notevole difficoltà fu anche raggiunta per Val Rubianco da K. Domenigg, G. Geith e W. Thiel (14 ag. 1908) ¹⁾. Dal Passo di Roda si giunge in vetta facilmente e in poco più di un quarto d'ora per una schiena erbosa, qua e là sparsa di mughi.

Ridiscesi al Passo, dopo breve riposo ci volgemo a sud per scalare le altre vette che da qui appaiono come i punti culminanti di una lunga cresta pianeggiante.

Pale dell'Ajo (m. 2316 e m. 2324). — Dal Passo la cresta balza su (ripida e alquanto scoscesa, ma facilmente scalabile) e forma la Cima N. delle Pale, poi prosegue per circa 400 metri quasi orizzontale e rapidamente si innalza in una seconda vetta, la Cima S. delle Pale.

Monte Pera (m. 2334). — Dopo avere salito le due Pale proseguimmo per la cresta che sale leggermente seghettata e di facile percorso per altri 400 metri circa. Nell'ultima parte per evitare parecchi grossi spuntoni conviene tenersi sul versante occidentale, un breve ultimo camino ci permise di salire in vetta al Monte Pera (complessivamente ore 1½ dal Passo di Roda). Da qui ci apparve verde e solitaria la conca ove giace la Casera Cavalletto costituente la testata di Val di Bosco Bello.

Cima di Lares (m. 2275). — La prima ascensione fu compiuta da Steinitzer e Reschreiter con

¹⁾ Cfr. « Hochtourist », III, pag. 393 e « Oe. A. Z. » 1909, pag. 60.

Giordani nel luglio del 1899 ¹⁾. Dalla cima da noi raggiunta per la cresta che continua facile questa vetta è facilmente scalabile. Dopo, per uno dei canaloni che solcano il fianco occidentale del monte, divallammo rapidamente alla Casera Cavalletto (ore 1).

Il nostro fu probabilmente il *primo percorso alpinistico* di questa regione. Oltre che per cresta queste cime si possono facilmente raggiungere per uno dei tanti canaloni che ne solcano i fianchi occidentale o orientale.

Facilmente anche si può dalla testata della Val di Bosco Bello scendere in Valle Anfela attraverso la forcilla situata tra il Monte Pera e la Cima di Lares, oppure in Valle di Santa Maria passando una o l'altra delle due forcelle poste lungo la seghettata cresta che unisce la Cima di Lares alla *Cima Sella* (m. 2332), che è un alto dosso erboso e ghiaioso terminante a picco sulla Forcella del Frate ²⁾.

Mentre Berti prendeva fotografie e ordinava gli appunti che avevamo raccolto io mi dedicavo alle ingrato mansioni di cuoco nella inospitale casera dove passammo una pessima notte poichè è dimostrato che, nella lotta fra un focolare che fa fumo e il freddo che passa attraverso tutte le tavole sconnesse, la vittima è sempre l'incolpevole e assonnato alpinista.

L'indomani mattina (2 luglio) pigramente ci levammo dai nostri giacigli, mentre il cielo livido e percorso da grosse nebbie prometteva assai poco di buono per la giornata. Era nostro programma salire la Cima di Laste per la cresta che la unisce alla Forcella del Frate e tentarne poi la discesa da nord, vale a dire, per il versante rivolto verso la Valle di Bosco Bello, versante che il giorno prima (percorrendo il tratto di sentiero dal Colle Svalut verso la valle di Cima Montagna), ci era apparso magnifico, solcato nel tratto superiore da ampi canaloni nevosi, e che sapevamo in basso terminare con un grande salto sulla valle; ma per il quale supponevamo qualche passaggio doverci pure essere, e in ogni caso il problema presentare tale interesse da valer la pena di tentarne la soluzione.

Salimmo dunque attraverso la nebbia alla Forcella del Frate in meno di un'ora. Il nome le viene da un caratteristico monolite che sorge presso la forcilla, a guisa appunto di frate incappucciato. Ivi sostammo alquanto, aspettando che il tempo si schiarisse un poco prima di iniziare la salita.

Cima di Laste (m. 2555). La prima ascensione fu compiuta da Steinitzer e Reschreiter, con Giordani, il 20 agosto 1898 ³⁾. La seconda fu effet-

tuata da G. Feruglio e G. De Gasperi il 25 luglio 1905, partendo da Casera Laghetto, raggiungendo la *Forcella dei Preti* (m. 2370) donde seguendo la Cresta Sud alla cima ⁴⁾.

Dalla Forcella del Frate la cresta che si diparte verso la vetta si presenta dapprima come un lungo dosso erboso per il quale ci avviammo.

Lungo la strada potemmo osservare la facile accessibilità della *Cima di Geia* (m. 2266), per i valloncelli e i dossi erbosi che ne solcano il versante orientale rivolto verso Casera Cavalletto.

Proseguimmo per la cresta sempre erbosa e alquanto noiosa - poichè il salire per erba è alpinismo piuttosto stupido - finchè una specie di grosso gendarme, da qua erboso, e a picco dall'altra parte, ci sbarrò la via. Visto che il traversarlo non era comodo, preferimmo, abbandonata la cresta, calarci per breve tratto sul versante orientale fino ad incontrare una larga cengia, per la quale e poi per una lunga ma facile lastra ritornammo in cresta al di là del gendarme. Poco



LA CIMA DI GEIA, DALLA CASERA CAVALLETTO.

Da neg. dell'A.

dopo raggiungemmo un cocuzzolo (m. 2457) al di là del quale ci apparve finalmente la cima, solcata da vasti canaloni nevosi precipiti su Val di Geja, e al punto dove eravamo, unita da una cresta diruta seghettata, nevosa, irta di gendarmi.

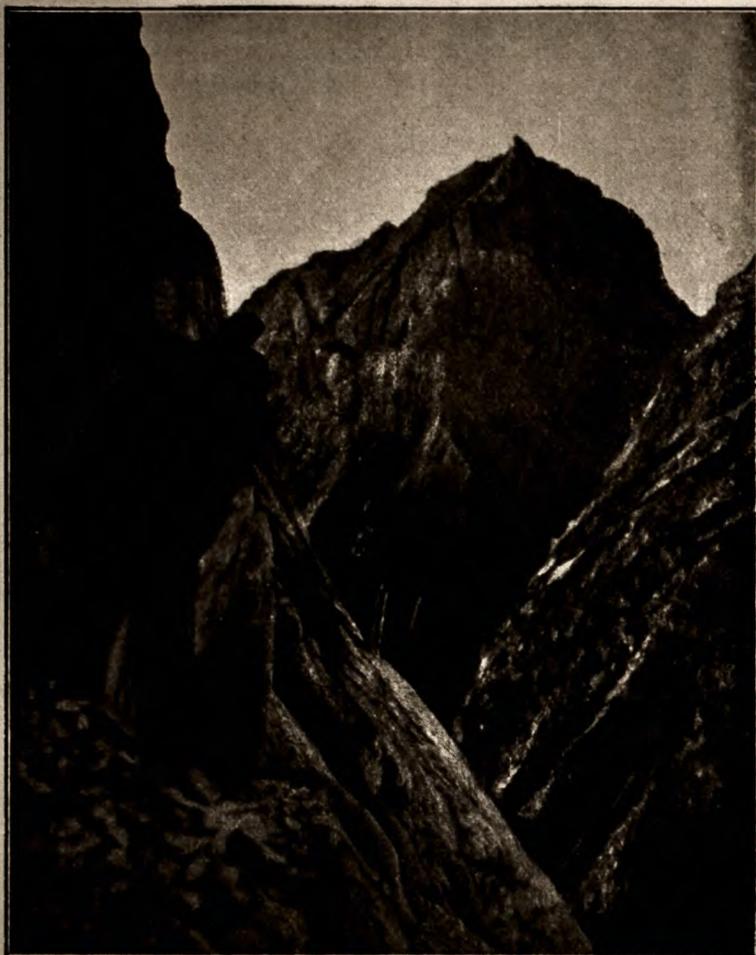
¹⁾ Cfr. « In Alto », 1899, N° 6.

²⁾ *1ª ascensione*: Steinitzer e Reschreiter nel luglio 1898 (Cfr. « In Alto », 1899, N° 6).

³⁾ Cfr. « In Alto », 1899, N° 6 e « Hochtourist », III, pag. 394.

⁴⁾ Cfr. « In Alto », 1906, pag. 4.

Messici in cordata ci avviammo per questa. Il percorso è assai lungo, non presenta difficoltà notevoli, soprattutto nella prima parte, ma richiede attenzione. Nell'ultimo tratto la cresta diviene così erta, franosa e malagevole che per evitare un qualche inutile... volo, preferimmo calarci sul versante occidentale, in questa stagione completamente nevoso, e raggiungere così per neve la Cima (ore 3 dalla Forcella del Frate).



LA CIMA DI COLL'ALTO
DAL CANALONE D'ASCENSIONE ALLA CIMA DEI PRETI.

Da neg. dell'A.

Dopo breve riposo iniziammo la discesa per l'ignoto versante settentrionale calandoci dapprima per lunghi pendii nevosi fino a raggiungere così per neve la cima (ore 3 dalla Forcella del Frate).

Le acque scendenti qui si raccolgono e precipitano con bella cascata fino in fondo alla valle, lungo una ertissima, impraticabile parete. Poiché il proseguire direttamente è impossibile, girammo a sinistra alla base di un costone roccioso che fiancheggia la conca per la quale eravamo discesi e che termina sul prato verde. Portatici così verso Val di Geja vedemmo da qui precipitare in basso per lungo tratto una ripida parete coperta di mughi. Iniziammo per questa la di-

scesa, perpendicolarmente, mirando a raggiungere una specie di terrazza che avevamo scorto assai in basso. Raggiuntala con notevoli difficoltà, la vedemmo terminare con un dritto appiccico sotto di noi, impraticabile. Fortunatamente a sinistra, dietro una costa, che ci aveva impedito sino allora di vedere il resto della croda, scorgemmo una parete solcata da camini e percorsa da cengie che ci diede speranze di giungere in basso sicuramente. Percorremmo in principio una cengia che si diparte poco sopra la terrazza verso sinistra, assai sdruc-ciolevole, poi ci calammo ad una seconda che invece viene verso destra e termina in un canalino che sfocia in Val di Geja (ore 3 dalla Cima).

Avevamo così trovata la via di salita alla Cima Laste per la parete N., via di notevole difficoltà e lunghezza. Chi voglia percorrerla in salita deve risalire la valle fino ad oltrepassare di circa 20 metri gli ultimi mughi che si vedono sporgere alti sulla parete da scalare; da qui per il canalino e per le cengie che ho citato raggiungere la terrazza facilmente visibile dal basso perchè rossa e a picco. Dalla terrazza direttamente per mughi si raggiunge il piccolo prato sopra la cascata e da questo la Cima (ore 6-7 circa).

Noi divallammo rapidamente fino all'incontro della Valle di Bosco Bello, ove maestosa ci apparve la parete occidentale della Cima di Geja, balzante su per circa 1000 metri dal fondo valle, dritta e severa, un poco simile nell'aspetto a quella dell'Einser visto dalla Val Fischlein; magnifica ascensione certo ancora da effettuare.

Le Cime di Coll'Alto (m. 2198, m. 2240, m. 2311), poste ad O. della Cima Laste, sono invece facilmente scalabili o dai ruderi della Casera di

Coll'Alto o per il grande dosso erboso e boscoso che fiancheggia la Val di Geja.

Per la Valle di Bosco Bello, ingrata a percorrere, chè si deve continuamente saltabeccare da un masso all'altro e traversare le acque con relativi pediluvii, raggiungemmo il sentiero che risale al Col Svalut. Per questo infine, dopo la lunga e faticosa giornata, rientrammo alle ultime luci del tramonto a Perarolo.

La Forcella dei Preti (m. 2370) che è posta a Sud della Cima Laste è solo alpinisticamente valicabile, per essere la Val dei Preti un chiuso canalone roccioso ripidissimo. A Sud della Forcella si eleva un'altra cima secondaria *Cima di Val di Grap* (m. 2550) che fu raggiunta la prima

volta da Patera e Munain il 17 agosto 1903 ¹⁾ e dalla Forcella dei Preti da G. Feruglio e G. De Gasperi ¹⁾. A Sud di questa cima si trova un'altra forcella: dopo di che si eleva il massiccio della Cima dei Preti.

Cima dei Preti (m. 2703). — Questa cima fu salita la prima volta da M. Holzmann e S. Siorpaes il 23 settembre 1874 da S. E., cioè dalla Val di Campol per la Forcella di Campol (m. 2550) ²⁾.

Questa forcella può anche essere raggiunta da Val dei Cantoni. Una nuova via lunga e difficile per la parete orientale vi fu aperta il 20 settembre 1904 da V. Wolf, von Glanvell, L. Petritsch e H. Reinl ³⁾.

Noi, salendovi il 18 giugno 1913 dalla Val Montana, vi compimmo la *prima ascensione per la parete Occidentale*.

Il 17 eravamo dunque partiti a notte alta da Perarolo. Avevamo passato il Piave a Rivalgo e risalivamo la Val Montana, allora per noi terreno sconosciuto. Allo svolto della Casera di Costa dei Tas ci era apparsa innanzi, in un fantastico giuoco di nebbie, la grandiosa parete che volevamo scalare. Poichè era evidente la impossibilità in un solo giorno di compiere la salita e di ritornare, avevamo deciso di spingerci quanto più in alto ci fosse stato possibile ed ivi bivaccare.

Raggiungemmo, dopo una lunga e faticosa marcia di circa 5 ore, la Val dei Frati, la risalimmo fin dove volge a Sud, passammo sul versante opposto e per tracce di sentiero che costeggiano una cascata salimmo la ripida costa fino all'incontro di quel roccioso vallone che è la Val dei Preti (ore 2).

Un grande canale vi scende dall'alto alla nostra destra, rinserrato fra la grande parete della Cima e un dosso coperto di mughi. Risalimmo per breve tratto il dosso, poi scendemmo nel canalone stesso, allora tutto nevoso. Continuammo per questo lungo tratto; poco prima che pieghi verso sinistra ci apparve sulla parete un ripido canale roccioso. Abbandonammo allora il faticoso fondo di quello: e su per questo. Il canale è occluso dopo un certo tratto da uno strapiombo, sotto questo una breve e difficile lastra ci permise di raggiungere una cengia, larga comoda, terminante in un breve canale occluso da un masso, ma facilmente scalabile, la quale conduce assai in alto sulle rocce fiancheggianti la continuazione del canalone iniziale che avevamo abbandonato. Da qui vedemmo assai alta sopra di noi la cima e poichè si avvicinava la notte ci parve opportuno affrettarci a salire in cerca di un luogo ove bivaccare. Continuammo dunque a scalare le rocce in direzione della vetta fino

ad una larga cengia cui sovrasta l'ultima strapiombante parete. Era ormai quasi buio e poichè la stanchezza della lunga giornata aggravava le nostre membra, qui ci fermammo; ma il nostro luogo di riposo aveva una certa inclinazione così poco favorevole ai dormienti, che ci consigliò di metterci... alla catena.

Consumata una frugale cena, ci sdraiammo per... non dormire, chè la durezza del letto e la rigidità della notte ci impedì qualsiasi riposo. Per fortuna la notte era mirabile e lo spettacolo delle alte rocce illuminate dalla luna nel pro-



LA CIMA DEI PRETI, DALLA CIMA DI LASTE.

Da neg. dell'A.

fondo silenzio così suggestivo da farci dimenticare ogni fastidio in un godimento intenso, inenarrabile.

Alle prime luci balzammo in piedi e, piegando verso destra, dapprima per la cengia e poi per un canalone che la continua e che la molta neve rendeva alquanto difficile, raggiungemmo la cresta e per questa, larga e facile, la Cima (direttamente da Val dei Frati circa 8 ore).

Del ritorno di questa, che fu tra le mie più belle ascensioni, ho solo il ricordo di una interminabile corsa affannosa. Desiderosi di prendere ad Ospitale l'ultimo treno per Venezia e Padova, dopo una breve sosta, cominciammo a discendere tutta la parte percorsa il giorno prima, poi fu una lunga scivolata per la neve del canalone fino ai primi mughi e giù giù al fondo della Valle dei Frati, e poi per il lunghissimo sentiero

¹⁾ Cfr. « In Alto », 1906, pag. 4.

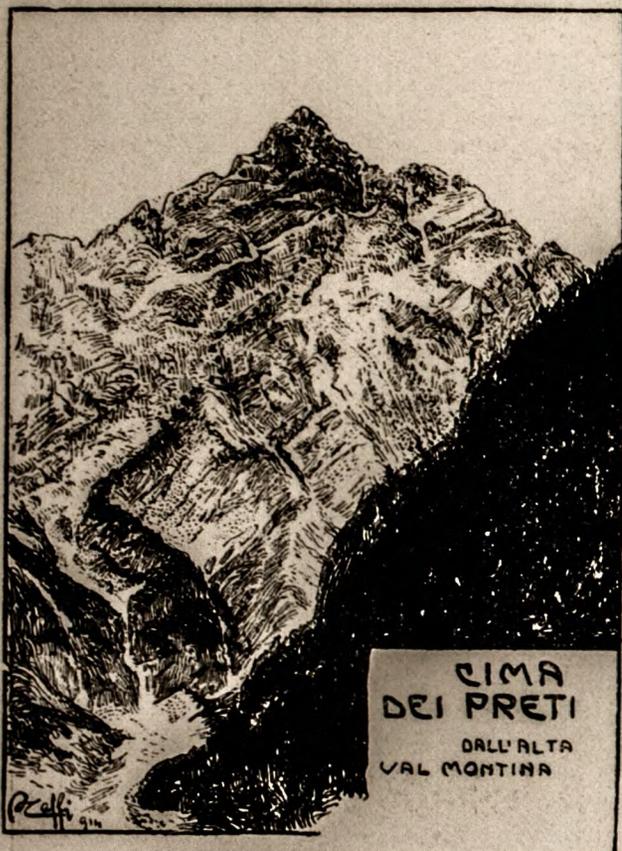
²⁾ Cfr. « Holzmann. A. J. », 1875, p. 264 e « Hochtourist », III, pag. 394 e « In Alto », 1892, n. 1.

³⁾ Cfr. « A.A.Z. », 1906, pag. 131 e « Hochtourist », III, pag. 395.

a Rucorvo, donde, in mancanza di ogni altro veicolo, un antidiluviano carretto di annaffiamento stradale che potemmo requisire ci trasportò, tra inverosimili sobbalzi, ad Ospitale mentre il treno fischiava entrando in stazione.

Cima dei Frati (m. 2354). — Si eleva a SO. della Cima dei Preti in forma di una acuta piramide.

La prima ascensione vi fu compiuta da A. Zanutti, solo, il 2 settembre 1903 salendovi dalla Forcella dei Frati ¹⁾ che è posta a SO. della cima fra questa e il Monte Duranno e costituente un passaggio difficile e puramente alpinistico per la Val di Campol ¹⁾.



Monte Duranno (m. 2668). — Si eleva a SO. della Forcella dei Frati in bellissima e grandiosa forma. Fu salito la prima volta da Utterson Kelso con S. Siorpaes il 22 luglio 1874 dalla Forcella del Duranno (2123) posta a S. del Monte ²⁾. Una nuova via più difficile vi fu aperta per la cresta S.-SE. da N. Cozzi e A. Zanutti il 9 settembre 1902 ³⁾. Questi due valenti alpinisti poi compirono nello stesso giorno la prima discesa per la parete orientale prospettante Val dei Frati ⁴⁾, via che non mi risulta sia stata più compiuta in salita.

Dopo il Monte Duranno la catena declina ad una forcella *Forcella della Spalla del Duranno* (m. 2134), percorsa da un sentiero che dalla

¹⁾ Cfr. « Alpi Giulie », 1903, pag. 125 e « Hochtourist », I, pag. 395.

²⁾ Cfr. « A.J. », n. 47 e « In Alto », 1896, n. 1.

³⁾ Cfr. « Alpi Giulie », 1904, pag. 109.

⁴⁾ Cfr. « Alpi Giulie », 1904, pag. 109 e « Alpi Giulie », 1906, pag. 111.

Casera di Bosconero scende in Val Zemola, si risollewa con la *Spalla del Duranno* (m. 2235), grosso dosso sassoso ed erboso, e presenta infine una cima di nessuna importanza alpinistica: il *Sasso di Mezzodì* (m. 2034) terminante sul Piave. Lungo la cresta che unisce queste due ultime cime vi sono due forcelle: *Forcella Van di Ruditia* (m. 1864) ad oriente e *Portelline di Ruditia* (m. 1958) ad occidente, per dove passano i sentieri che dal basso risalgono la Val di Costa Molin a Sud di queste cime, e che scendono in Valle Van di Ruditia.

**

I monti che sorgono a Sud di tutto questo insieme che ho descritto sono privi di ogni interesse alpinistico. Mancando sopra essi qualsiasi notizia, due giorni dopo la nostra ascensione alla Cima Laste, il 4 luglio, compimmo una breve esplorazione partendo da Ospitale, risalendo il versante NO. del Citta, girandolo e rientrando a Ospitale per il Col del Citta. La regione ci apparve assai squallida, dai sentieri quasi abbandonati, e dalle casere dirute per il fatto che gli alpigiani frequentano di preferenza i pascoli e i monti ad occidente del Piave.

Dalla linea di cresta che va dalla Spalla del Duranno al Becco di Mezzodì si diparte una catena in direzione da NE. a SO. culminante con la *Cima di Rodisdagro* (m. 2117), la *Cima Pagnac* (m. 1984) e il *Monte Citta* (m. 2190). Fra queste cime e il proseguimento della catena a Nord fino al Becco di Mezzodì sono racchiuse due valli, la *Valle di Costa Molin* a Nord e la *Val Pagnac* a Sud, separata da quella per mezzo di un costone che si stacca dalla cresta a Sud della Forcella Van di Ruditia. Questa valle è percorsa da un sentiero che si stacca dalla carrozzabile alla Osteria Tovanello, traversa il Piave, sale alle poche case di Davestra e raggiunge i ruderi della Casera Sora Sas (1172). Da qui, pochissimo marcato, si addentra nella valle costeggiando le precipiti pareti settentrionali del Monte Citta. Giunto nel fondo della valle si divide in due rami che salgono alle due forcelle: *Forcella Pagnac di Dentro* e *Forcella Pagnac di Fuori*, rispettivamente a N. e a S. della Cima Pagnac, per le quali si raggiunge la Val Zemola.

Il Monte Citta è boscoso e prativo dal versante carnico e digrada verso S. ad una larga forcella, il *Col del Citta* (m. 1954), che è traversato da un abbandonato sentiero che da Davestra si stacca e vi sale per scendere di là in Val Zemola.

A Sud del Col del Citta si alza ancora il *Monte la Palazza* (m. 2208), che precipita con assai bella parete verso il Piave, ma che è erboso dal versante carnico, cui segue il *Monte Buscada* (m. 2093) e il *Monte Borgà* (m. 2214 e m. 2045), le cui ultime propaggini declinano sul Torrente Vajont nella regione di Erto e Casso.

LUIGI TARRA (Sez. di Venezia e C. A. A. I.).

CRONACA ALPINA

AVVERTENZE

Al presente Numero è annesso un foglio, recante sulle due facciate una **Tabella** a finche, sul quale i signori soci sono vivamente pregati di registrare le **ascensioni** e le **traversate** di passi importanti da essi compiute nel corrente anno, corredandole di tutti i dati richiesti nelle singole colonne. Si raccomanda chiarezza di scritturazione ed esattezza di ortografia nei nomi propri, specialmente se in lingua straniera, e la precisione nella spiegazione degli itinerari percorsi.

I fogli con le ascensioni e traversate registrate dovranno essere rinviati alla *Redazione della Rivista del C. A. I.* (Torino, via Monte di Pietà, 28) entro il prossimo Dicembre. La Redazione ne accuserà ricevuta, come negli anni precedenti, nella « Piccola corrispondenza sociale » all'ultima pagina dei successivi numeri.

Il soddisfacente esito avutosi nelle otto annate precedenti con questa innovazione nella raccolta del materiale per compilare la **Cronaca alpina**, lascia sperare che quest'anno i soci risponderanno ancor più numerosi all'invito di mandare l'elenco delle loro gite alpine, considerando che, con tale mezzo comodo e facile, se praticato da tutti, si viene a conoscere completa l'attività alpinistica dei soci del nostro Club, la quale è assai più ragguardevole di quanto per l'addietro sia risultata, e può servire come fonte preziosa per compilare studi, monografie, guide e altri consimili lavori.

Degli elenchi ricevuti, il *Comitato della Rivista* stabilirà quando e in qual modo debbano essere pubblicati, tenendo conto, per quanto sarà possibile, delle osservazioni, dei suggerimenti e dei desideri espressi in proposito dai soci.

Per le prime ascensioni, per quelle compiute per nuova via, o rarissimamente effettuate, o che offrono motivo per dare notizie e osservazioni nuove o di speciale interesse topografico, scientifico, storico, ecc., il predetto Comitato e la Redazione raccomandano di inviare una relazione a parte, in forma piuttosto concisa, chiara ed esatta nei particolari, attenendosi alle norme e avvertenze pubblicate alle pagine 85 e 112 del numero di Marzo del 1906.

Elenco di ascensioni e traversate compiute da Soci del C. A. I. nel 1914

con alcune arretrate degli anni precedenti.

(Continuaz. e fine: vedansi le Avvertenze a pagina 84 del Numero di Marzo).

Silvestri Guido (Sezione di Milano, e G. L. A. S. G.). — Passo del Gottardo, *inv. sci.* - Piz Pusmeda, Passo di Sella, Piz Guibuig, *id. id.* - Piz Prevot - Mottaronè - M. Legnoncino - Bocch. del Pelaggia - Corno di S. Fermo, Corni del Negrino, *trav.* - M. Croce, Bocch. di Prada - Sasso dei Carbonari, 2^a asc. p. la par. Sud - Passo e Corno del Cristallo, C. di Plem, Passo di Premassone, Passo d'Avio, C. Sud di Premassone - Bocch. dei Laghi Gelati - Corno Baitone - Bocch. di Monte Aga - C. Zuccone - C. Prudenzi, 1^a asc. p. cresta Sud-Est, 1^o perc. d. cresta N. e par. Est (in discesa) (28-IX) - Passo di Poggia, C. Frampola N., C. Poggia di Mezzo Merid. 1^a asc. *senza guide*, C. di Poggia Merid., 2^a asc., 1^a *senza guide* (30-IX) - Passo di Salarno, Adamello, Passo Adamello, C. Miller, Corno e Cornetto di Salarno - C. di Poggia Sett. (2^a ascens.) - M. Coltignone, *inv. sci.* (Tutte senza guide nè portatori).

Solimani Alfonso (Sez. di Bologna). — M. Canda, *inv.* - C. Dodici (Asiago), M. Matto, Colle Cabrera - L. di Fremamorta.

Stagno Emilio (Sez. Ligure, Senior Sucai). — Torriente Wollmann, P. del Pagliaio, *trav. accid.* - Dôme de Polset - P. Infernet, 1^a asc. p. cresta N. e *trav.* (vedi Rivista 1915, pag. 53) - R. di Miglia, P. del Cammello, 1^a *trav. compl. per cresta* (vedi ivi) - R. Bernauda, 1^a asc. *per parete SO.* e *trav.* (vedi ivi) - P. Questa (Serù), 1^a asc. *per parete SO.* e *trav.* (vedi ivi) - Aig. Septentr. d'Arves (dal Vall. Commandraut e il Col des Aiguilles) - Visolotto (sal. p. cresta E.; disc. per par. SO.), e Colle del Visolotto, *trav.* - P. Trento per cresta N. (Monviso), Passo Costarossa - Monviso, per cresta E. e *trav.* - R. del Reopasso (15 volte p. via *accid.*) - M. Antola - M. Carmo - M. Argentea (Tutte senza guide nè portatori).

Stura Gabriella e Giovanna (Sez. di Torino). — Monte Giabergia, *inv.* - C. Bossola, *id.* - R. dell'Aggia, C. Rossa, *id.* - P. Quinzeina - P. Calalune - P. Albaron di Savoia - Collarin d'Arnas - Le Lunelle, *inv. accid.* - R. della Sella, *id.*

Stura Maria (Sez. di Torino). — Le stesse salite che Gabriella e Giovanna Stura. Inoltre: Picchi del Pagliaio - P. Maria.

Stura Francesco (Sez. di Torino). — Le stesse ascensioni che Maria Stura. Inoltre: P. Arbella - M. Bocciarda - Colle di Sea, P. e Colle Tonini - Colle dell'Albaron e Albaron di Savoia - Bessanese - P. Chalanson, p. cresta NE., Picc. Ciamarella, per cresta S. e *trav.* - P. Cristalliera, per cresta E. e *trav.* - M. Gimont, *inv. sci.* (Tutte senza guide nè portatori).

Tarra Luigi (Sezione di Venezia e C.A.A.I.). — Picco di Roda, Pale dell'Ajo, M. Pera, C. di Lares - C. di Lastè, 1^a *trav. da Forc. del Frate in V. di Bosco Bello* (2-VII) - C. Nove, C. Sora Colesei, Guglia di C. Nove - Croda Rossa di Popera, 1^a asc. *dall'Est* (4-VIII) - Gusella del Lago (Popera), 1^a asc. (7-VIII) - Croda Rossa di Popera - Gobba Grande di P. - Torre Pellegrini, 1^a asc., Guglia Ovest di Croda Rossa, 1^a asc. e *trav.* (21-VIII) - 3^o Campan. di Popera, 1^a asc. (15-VIII) - 1^a e 2^a Guglia di Stallata, 1^a asc., 2^o Campan. di P., 1^a asc. *ital. e trav.* (27-VIII).

Taticchi Umberto (Sez. di Milano). — Pioda di Crana - Colle Frejus - M. Genevris* - T. dell'Assietta* - Colle della Rho*, *trav.* - Torr. Fiorelli* - P. Torelli, P. Porcellizzo, par. Est - Pizzo Cengalo - P. Sertori (via Fiorelli) e *trav.* al Pizzo Badile (per cresta Est) - P. Sant'Anna - P. Fiorelli - P. Milano - P. Ligoncio, *trav.* - Sasso Manduino - M. Disgrazia - C. di Jazzi - Grigna Merid, Itiner. Cecilia, Torr. id.*.

Tauber dott. Carlo (Sezione di Torino). — Passo dell'Uomo (Gottardo), *inv. sci.* -; *Nel Montenegro* (1^a *trav. delle Alpi Albanesi del Nord*) - Krivacko Strijelo - Duke Sella - Tresnjewik Sella - Ciaffa Dilit; - Crnoljeva (Ciaffa Dulijit (Serbia); - P. Rondadura, Passo Nalps (Gottardo) - Faulhorn - Gr. Scheidegg (gita scolast.) - Pujo (Finlandia) - Stockorn (Thun).

Torretta Giovanni (Sez. di Torino e Monza, (Sucai). — M. Guadagnolo, *inv.* - M. Serrasecca, *id.* - Pizzo Portella -

M. Terminillo - Tre Denti d'Ambin, travers. (da solo) - Passo Vazzeda - P. Kennedy (pel canal. della Vergine e cresta NE.), Pizzo Ventina - Rochers Pénibles - P. Ferrand. (Ad eccezione della P. Kennedy, *tutte senza guide nè portatori*).

Truchetti ing. Giovanni (Sez. di Torino). — Gr. Uja di Ciardoney.

Vidossich Luigi (Sez. di Milano). — Passo di Fraele - Forc. del Braulio - Passo di Gavia - Passo Foscagno - Passo Federia - Passo Cassana - Passo dei Pastori, Bocch. del Lago, trav. - Passo Zebrù, trav. - Passo dell'Alpe, trav. - Passo Savoretta, trav. - Passo Pietra Rossa, trav. - Col Carrette, Motto Pagano - Passo Dombastone, trav. - Bocche di Profa, trav. - Passo di Val Viola Bormina - Passo di Verva, trav., Passo Forcol, trav. - M. delle Scale. (*Tutte senza guida nè portatori*).

Viglino avv. Pompeo (Sez. di Torino). — M. Paletto, M. Muretto, P. di Gianna, Cugno dell'Alpetto, *inv.* - Picchi del Pagliaio - Rocca del Forno - M. Genevris, M. Blegier, M. Gran Costa, Testa di Mottàs, T. dell'Assietta, P. del Gran Serin, C. delle Vallette, P. Ciantiplagna, P. del Mezzodi - P. Cialancia, P. Rous, M. Freidau, P. Lausarot, Gran Truc - Râteau d'Aussois (2 volte) - P. di Valle Stretta - Löttschenlücke - Becca Nera, Flambeau de Planaval, Doravidi N. e S., Château Blanc, Testa di Rutor - Becca Bianca, Les Envergneures - P. delle Marmottiere, P. della Novalesa, P. delle Cavalle, P. del Fort - Pic de Ribon, P. dell'Arselle, P. derrière le Clapier - C. Viglino, M. Clapier - C. Maledia, Caire Murajon, C. dei Gelas N. e S. (*disc. per par. NO.*) - P. de la Haie (*per par. E.*) - Bric. Cavalupo, Rocca Bianca, C. delle Liste, P. Bruta, P. m. 2784 - C. Frappier, P. Frappeiras, Grand Queiron. (*Tutte senza guide*).

Vignati Luigi (Sez. Briantea). — Nel 1913: M. Generoso, *inv.* - P. Gran S. Bernardo, *inv.* - M. Borgna - P. Tre Signori - M. Cistella - Grigna Merid. - Grigna Settentr.; - 1914: M. Legnone - Grigna Merid. - Corni del Nibbio - Presolana Occid. - Bocch. delle Forbici - Passo Campolungo - Bocch. di Campo - Resegone. (*Tutte senza guide nè portatori*).

Viola dott. Pier Luigi (Sez. di Milano). — Nel 1912: Piram. Vincent* - Gran Zebrù (Königsspitze); - 1913: Passo Tonale, *inv. sci* - Passo Maloja, *id. id.* - Passo Bernina, *id. id.* - La Rosetta - P. Dufour (per crestone Rey), Zumstein, P. Gniffetti - Lyskamm Or. e Occid. (trav.), Castore - C. Bianco, per cresta N.; - 1914: Parsenfurka, *inv. sci* - Corviliähütte, *id. id.* - Fuorcla Muraigl, *id. id.* - Leckipass, *id. id.* - Gr. Assaly, p. cresta O. - Disgrazia p. cresta NO.

Visetti Agostino (Sez. di Torino). — Bec Cerel, Uja di Monbran - M. Barouard, C. Bianco - P. Clavarino, Col di Trièves - P. Leitosa, 1^a asc. (trav. NS.) - Colle della Piccola, Colle Crocetta - Colle del Carro - Passo della Disgrazia, P. Francesetti, Colle della Piatou. (Ad eccezione del Colle Piccola e Crocetta, *tutte senza guide nè portatori*).

Vitzenmann Adolfo (Sez. di Venezia). — 1910: Ehrenbachhöhe, *solo, inv. cogli sci* - Kitzbühlerhorn, *id. id.* - Peischelkopf, *sci* - Majenkopf, *solo, sci* - Valluga *sci* - Piz Sesvenna, *id.* - Rasaspitze, *id.* - Laserzwand, Roter Turm, Kerschbaumertörl (da solo) - Torre Undici (Elferturm) - Cima Bagni, 1^a trav. NS. (2-VIII) - Cima Popera, 1^a asc. dall'Ovest (7-VIII) - C. Dodici Merid. (Sudl. Zwölfer o C. Bernhard) 2^a asc., *per via nuova* (9-VIII) - C. Dodici Centr. (Mittl. Zwölfer), 2^a asc., 1^a trav. NS. (12-VIII) - Schlinigpass - Arundakopf, Krippenland, *solo* - Punta 2570 (Wildebene), *solo*; - 1911: Tre Croci, *solo, inv. cogli sci* - Forc. da Lago, *inv. sci* - Tra i Sassi, *id. id.* - Passo di Gardena (Grödnerjoch), *id. id.* - Seiseralpe, *id. id.* - Valluga, *solo* - P. 2492, Piz 'Agnello, *solo* - Croda Piccola dei Rondoi

(Schwabenalpenköpfl) - M. Giralba di Sotto, 1^a asc. (23-VII) - C. d'Ambata, 1^a trav. N.-NE. (26-VII) - Papernturm, 1^a asc. (28-VII) - Hochstaufen, *solo* - Untersberg (Berchtesgadener Hochtron), *id.* - Laitengebirge (Hochschlegel), *id.*: - 1912: P. 28:8 m. (Muraigl), *so'o, inv. cogli sci* - Dossradond, *sci* - Röhthspitze, *id.* - Mount Buffalora, *id.* - Sur il Foss - Schlinigpass (3 volte) - Piz Clünas - Piz d'Uina, 1^a ascen., *solo* (21-VIII); - 1913: Tre Croci, *solo, inv. cogli sci* - Nuvolau, *inv. sci* - Forc. da Lago *sci*, Becco di Mezzodi - Seekofel - Monte Croce - Kreuzeck (Wettersteingeb.), *solo* - Piz Toma, *id.* - Piz Muraun, *id.* - Piz Caschleglia, *id.* - Scopi, *id.* - La Garvera, *id.* - Piz Lavetscha (C. Sud), *id.* - Sur il Foss - Schlinigpass - Fuorcla Sesvenna - Piz Champatsch, *so'o* - Piz Triazza, *id.* 1^a ascen. per la cresta N. (18-VIII); - 1914: Hornberg, *solo, sci* - Hugeligrat, *id. id.* - Toblingerknotten, *solo* - Langlahns Spitze (anticima), *id.* - Wildgräbenjoch, *id.* - Hober Göll, *id.*

Zona Dino (Sez. di Schio). — M. Pasubio*, *inv. sci* - M. Forni Alti*, *inv.* - Bacchettone*, *id.* - Cornetto*, *id.* - Baffelan*, *id.* - C. di Posta*, *id.* - M. Novegno*, *id. sci* - Pelmo - Croda da Lago - Civetta - Marmolada - Cimon del Froppa - Pala di Meduce - Torre dei Sabbioni.

Zucchetti Edoardo (Sez. di Torino). — 1913: *Invernali*: Colle Monginevro - Colle Gondrancet - P. Rascias - Colle Gimont - M. Fraitève - Carra Saettiva - Colle Val Stretta - P. Louson - Colle Ben Mulé - P. Sindré - M. Luzera - P. dell'Orso - R. d. Sella - Col des Acles - Selletta Mulattiera - Lunella. — *Estive*: Colomion - Colle della Scala - M. Jaffran - Colle Frejus (2 volte) - Colle d. Rho - Colle Val Stretta - Col de la Pelouse - Colle Valmeynier - Colle d. Carro - Colle Nivolet - Gr. Paradiso - Colle d. Crocetta - Col d'Arrondaz - Colle Côté Plane - M. Genevris - M. Blegier - Colle Louson - M. Gran Costa - Testa di Mottas - T. e Colle dell'Assietta - Passo Mortirolo - Motto Pagano - Col Carrette - P. Varadega - P. Serottini - C. Verde, C. Bella, Motto della Scala, Dosso San Giacomo, M. Padrio - P. Gasparre - M. Tre Croci.

Supplemento agli elenchi pubblicati.

Bianchetti Emilio (Sez. di Milano, Brescia e G.L.A.S.G.). — Negli anni 1911-12-13: M. Bianco, trav. - Dôme de Myszabel - P. del Diavolo (Tenda), trav. - Presolana Occid. - Pizzo Sevino - Badile Camuno - Adamello, trav. - Castel Berti - Basodino (2 volte) - Pizzo di Caverigno - Campo Tencia (3 volte) - Corona di Redorta - Pizzo Penca - Pizzo Campolungo - Pizzo Massari - Pizzo Sassello - Cristallina - Fornà di Mattorello - Pizzo Rodi - Pizzo Piatto di Rodi - Pizzo Mascarpino - Poncione di Braga - Pizzo Brunescio - La Rossa - Colle Teodulo, Colle Cime Bianche - Colle Bettaforca - Passo Corno del Dente - P. Torelli - Pizzo Porcellizzo - Piz Lucendro - Pizzo Tre Signori - Cresta di Stabio - Corne di S. Fermo, Corni del Negrino, travers. - Pizzo Camino - C. di Val Ghilarda - Tredenùs Sett., Corno Pile, 1^o Gemello di Tredenùs - Frisozzo (trav. SN.) - M. Colombina.

Borelli dott. Lorenzo (Sez. di Torino e C.A.A.I.). — 1912: P. Midi (gita soc.) - Corna Rossa, 1^a asc. p. par. SE., C. di Bard (26-V) - P. Clotesse, p. cresta N. - Gr. Combin, tent. - P. Leitosa, ten. dal N. - Dufour (trav. SE.), Zumstein - P. Muta (Gr. Roc), *var. p. par. NO.* (24-VIII) - Roc Boucher 1^a asc. p. par. NE. (26-VIII) - P. Ramière dal Colle omon., P. Marin, P. Tre Merli, P. Serpentiera, C. del Pelvo (trav. p. cresta) (1-IX) - C. Martellet e P. 3406, per cresta E. - Mombarone - M. Bianco, trav.; - 1913: *Prime ascensioni nell'Himalaya* (col dott. M. Piacenza e le guide Savoye e

Gaspard) - Punta 5300 (15-VI) - P. 4900 (1-VII) - Colle 5250 (7-VII) - Colle 5200 (8-VII) - Colle S. 5250 (10-VII) - Colle Mulk 5350 (11-VII) - Colle H², 5370 (12-VII) - Colle Nunkun, 6200 (29-VII) - Nunkun, 7096 (3-VIII) - Colletto Z₃, 5300 (21-VIII) - Vetta Z₃, 6200 (22-VIII) - Colle Kiar, trav. 5250? (26-VIII) - Colle 5180 (V. Brahma) (8-IX); - 1914: P. del Pagliaio - M. Albergian - M. Barouard, e trav. per cresta al C. Bianco - P. Leitosa, 1^a asc. dal N. (15-VIII) - Ciarella, trav. creste OE. - M. Rosa dei Banchi, gita soc.

Cainelli dott. Carlo (Sez. di Milano e S.A.T.). - 1913: Pizzo Taviela; - 1914: Cevedale - Bernina.

Krasnokutski Greguor (Sez. di Monza, S.U.C.A.I.). - Colle del Mulo - Tre Denti di Cumiana - M. Genevris - M. Fraiteve; oltre a varie gite in Val Chisone e Val Pellice.

Rebora rag. Edgardo (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). - 1913: Etna, *inv.* - Zuccone di Campelli, *solo* - Passo Lurani, *id.* - Cresta Segantini - Mettelhorn, *solo* - M. Chétif, da NO. - Fauteuil des Allemands - M. Chécouri - M. Fortin - Colle e Dente del Gigante - Picc. M. Bianco, trav. - Aig. de Combal - Colle di Valcournera - Colle di Tiefenmatten - Col e Tête de Valpelline - Colle del Teodulo; - 1914: Elsighorn (Alpi Bernesi), *inv. sci* - Cresta Segantini - Pizzo Sella (Bernina) - C. del Mulaz - C. di Fradusta - Cimon della Pala* - C. di Vezzana - C. di Campido*, trav. - C. di Focobon* - Passo Zopel - Passo Valgrande - Marmolada (trav. ON.) - Croda da Lago (via Eötwös) - M. Pelmo - Pizzo Barbisino - Passo S. Giacomo, *inv. sci.* (Ad eccezione di quelle segnate con *, *tutte senza guide nè portatori*).

NUOVE ASCENSIONI

Gran Somma (m. 3111, Vallone della Rhô). - 1^a discesa per parete Nord (senza guide).

Il giorno 23 giugno 1915, raggiunto dalle Grangie della Rhô il canalone che sale al Colle della Gran Bagna, sotto un continuo turbinare di neve pervenimmo al colle. Di qui per la cresta NE., che ci richiese lavoro di piccozza e grande attenzione causa le condizioni della montagna, toccammo sotto la tormenta la vetta della Gran Somma.

Dato l'imperversare del maltempo decidemmo di scendere a Modane anzichè a Bardonecchia per la Valle Stretta. Con manovre delicate sulla roccia infida e con alterno gradinare sui lastroni di ghiaccio durissimo percorremmo in discesa tutta la parete Nord, fino ad imboccare un ripido canale di neve gelata, incassato tra rocce per cui scendendo con circospezione potemmo raggiungere l'itinerario che sale il versante francese del Colle Gran Bagna.

FRANCESCO STURA (Sez. Torino e Monza S.U.).
CESARE CARATTI (Sez. Torino).

Cima di Val di Roda (m. 2780) e **Cima di Ball** (m. 2893) da Ovest, 26 agosto 1914.

Sono due cime colossali nella catena occidentale, ramo meridionale, delle Pale di S. Martino.

Dal sentiero in Val di Roda, che proviene da S. Martino di Castrozza e va al Passo di Ball per la Scaletta, mi staccai alle ore 5 e risalii il grande "boal", che scende dai Campanili e che vien risalito per portarsi all'attacco di questi da O. e, giunto in cima, piegai a destra seguendo un grande canalone di detriti, ore 6 1/2. Mentre stavo riposando giravo intorno lo sguardo per conoscer bene il luogo ove mi trovavo e scorsi un magnifico ago roccioso di un'estrema sottigliezza. Caso strano, senza andar a cercarla ero venuto ai piedi di quell'esile scheggia che si vede tanto bene profilata sull'orizzonte lungo lo spigolo della Cima di Val di Roda, stando al Rifugio al Col dei Bechi sul sentiero "Baron de Letter"! Mi rammentai allora di ciò che mi disse il cu-

stode del Rifugio, che quella punta era rimasta ancor vergine dopo ripetuti tentativi.

Spinto da curiosità calzai le scarpe da roccia e solo soletto m'avvicinai cautamente a quella punta che sembrava una fiamma pietrificata. Per mezzo d'un "camino d'adesione" lungo 10 m. circa (un altro parallelo esiste a destra) giunsi sulla stretta forcilla che sta fra l'ago e l'enorme muraglia della Cima di Val di Roda. Dopo una rapidissima ispezione - c'era poco da scegliere! - diedi l'attacco allo spigolo Nord, indi piegai a sinistra compiendo la delicatissima traversata della piccola parete leggermente strapiombante che guarda la forcilla, giungendo sullo spigolo Sud; m'alzai di alcuni metri, sempre difficili, e assai esposti, e in 5 minuti dall'attacco giunsi trepidante di gioia ad abbracciare la punta. (Verso la valle cade a picco per 50 m.; dalla forcilla alla cima 20 m.). In piedi non ci si poteva stare, tanto è piccola. Collocai un biglietto quale testimone della mia piccola vittoria e calai per la stessa via al basso percorrendo dopo la forcilla il camino di destra (vedi sopra).

Ripresi subito la faticosa ascesa del canalone e mi fermai di nuovo ai piedi di uno splendido torrione. Questo offriva una strettissima fessura sul lato Nord e mi sembrava che pur presentando delle difficoltà non disprezzabili dovesse cedere ai tentativi e m'accinsi alla scalata. L'attacco è problematico: uno strapiombo di m. 2 1/2 appigli scarsi e malcomodi e quel che è peggio roccia cattiva. Tuttavia tentai due volte: con prudenza, nella prima prova tastai il terreno; nella seconda riuscii a raggiungere la base della fessura lunga circa 30 m.

Da questa, che conduce fin quasi alla vetta non un punto è facile; la scarsità degli appigli e l'assoluta mancanza di posti dove riposarsi ne sono le caratteristiche principali; dopo varie e difficili manovre sbucai all'estremità superiore e di qui dopo 10 m. circa facilmente giunsi alla cima. Qui con sommo stupore trovai un biglietto con le indicazioni: "Carl of Lovelace 3 agosto 1901,

M. Bettega e B. Zagonel „; a questo aggiungi il mio indi senza sostare seguendo degli alti e facili gradini che scendono verso S.-E. e che formano la cresta di collegamento fra il torrione e il massiccio della Cima di Val Roda, raggiungi la sommità del canalone. (Secondo le informazioni avute dalla guida Zagonel il signor Lovelace raggiunse la cima del torrione per la via ch'io seguì in discesa).

Poggiando sempre a sinistra sotto le pareti perpendicolari della Cima, traversai di poi un labirinto di rocce dopo il quale scesi per alcuni metri in un canale, ma arrivato ad un salto strapiombante dovetti decidermi: o ritornar sui miei passi o forzare una traversata a sinistra. Volendo procedere, fu giocoforza scegliere quest'ultima e dopo non lievi difficoltà (traversata obliqua in discesa di 10-12 m.) raggiungi un canalone dalla roccia molto levigata che scende direttamente a valle verso O.; lo risalii e in breve arrivai al punto dove viene ad innestarsene un altro, tutto umido, che discende obliquo da S. a N. chiuso in cima da un'enorme grotta. M'arrampicai su a ritroso di quella gola e già dubitavo di poterne uscire quando giunto pressochè in cima scorsi una stretta finestra, tutta bagnata e ricoperta di muschio viscido sdruciolevole, per la quale passai appena appena strisciando come una lucertola. Ero arrivato su d'una piccola sella fra il massiccio della Cima di Val di Roda ed una bella torre in cui culmina il labbro orografico sinistro (destro per chi sale) del canalone donde ero uscito. Questa bella torre dalla tinta pre-

dominantemente rossa fu per me la terza tentazione del giorno.

L'attacco più comodo mi parve una facile cresta da S. che porta alla base della parete orientale e senza esitazione m'avventurai su per la svelta torre. Dapprima l'ascensione si svolge sulla parete E. che domina l'oscuro canalone percorso prima; indi, superato un breve strapiombo da destra a sinistra, si raggiunge lo spigolo Sud della torre e per questo sempre con massima esposizione e parecchi punti difficili si è alla vetta, distante dalla sella 35 m. circa.

Ritornato alle ore 8 $\frac{1}{2}$ alla base raggiungi all'9 poi la sella che sta fra la Cima di Val di Roda a N. e la Torre Wundt e la Cima di Ball a S. superando una comoda ampia gradinata, e seguendo poi il sentiero v. N. toccai in breve la Cima di Val di Roda. Scesi di lì e per la via comune mi diressi alla Cima di Ball dove sostai due ore a godere nella completa solitudine la grandiosità del paesaggio.

I rintocchi delle lontane campane di Primiero mi segnarono il mezzogiorno; balzai allora in piedi, rifeci la strada fino alla forcella, e di lì calando celermente per il lungo canalone nevoso della via comune verso il Passo di Ball e la Scalletta rientrai in S. Martino alle 13,15.

Questa ascensione, omissi i tre spuntoni, non è difficile, è molto divertente. Si consiglia compiere la traversata in questo senso piuttosto che salire e scendere per la via comune.

VITTORIO FABBRO

(Sez. di Brescia, G.L.A.S.G. e S.U.S.A.T.).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Verona.

Togliamo dall' " Annuario „ della Sezione queste notizie :

Nel 1914 vennero compiute ben 15 gite delle 21 progettate, con un numero complessivo di 455 intervenuti. Ciascuna gita ebbe in media non meno di 10 aderenti. Quella che merita però uno speciale rilievo è l'*Escursione popolare sul M. Baldo*, con 244 intervenuti e la partecipazione di 15 Società, e per la quale i Ministeri dell'Istruzione e della Guerra, le varie Autorità e la Stampa accordarono 3 medaglie d'oro, 2 di " vermeil „, 12 di argento. — Ecco ora una succinta relazione delle gite in questione :

Ad Azzago (620 m.). — 11 gennaio. — 12 partecipanti. - Da Verona al Castello di Montorio, S. Fidenzio, M. Marseghina e Cucco, e quindi per le falde di M. Castello ad Azzago. Ritorno per Romagnano e Grezzana.

A Cávalo (599 m.). — 25 gennaio. — 22 partecipanti. - Da Verona a Fumane e quindi a Madonna Salette e Cávalo. Ritorno per M. Pastello, Monte e S. Ambrogio.

Al Telegrafo di Monte Baldo. — 7-8 febbraio. — 17 partecipanti. - In ferrovia a Peri e di là per carrozzabile a Ferrara e per sentiero al Rifugio del

Telegrafo (2800 m.), dove si pernottò. Ridiscesi a Ferrara, si tornò a Peri per gli Spiazzi e la Madonna della Corona.

Al Pian di Fiammene (708 m.). — 8 marzo. — 16 partecipanti. - Da Verona ad Avesa, M. Tondo, M. Comune e al Piano. Ritorno per Contrada Coda, Alcenago e Grezzana.

Alla Cima di Posta (2235 m.). — 21-22 marzo. — 12 partecipanti. - A Selva di Progno, Giazza e Revolto, dove si pernottò. Nel mattino seguente la cima fu vinta per la via del Passo della Pertica. Ritorno per lo stesso itinerario.

Gita Erbezzo-Chiesanuova. — 19 aprile. — 24 partecipanti. - Seguendo l'itinerario: Grezzana, Bellori, Erbezzo (1118 m.), Vajo dell'Anguilla, Bosco Chiesanuova (1104 m.), Bellori.

A Prada (935 m.). — 3 maggio. — 7 partecipanti. - In ferrovia a Caprino e di là a piedi a Prada, discendendo poi a Castelletto di Brenzone sul Garda.

A Cima Dodici (1820 m.). — 13-14 giugno. — 25 partecipanti. - In ferrovia a Vicenza, poi a Rocchette e Asiago, e di là, a piedi, al Rifugio di Cima Dodici, dove si pernottò. Il ritorno si compì per Marcesina, Enego, discendendo a Primolano, di dove la ferrovia ci riportò a Verona per Bassano e Vicenza.

A Monte Baldo (2200 m.). — 28-29 giugno. — 244 partecipanti. - In ferrovia a Peri e quindi a piedi per Madonna della Corona a Ferrara di M. Baldo e al Rifugio Telegrafo. (Pernottamento). Discesa per la Costabella e Prada a San Zenò di Montagna e Garda.

A Podesteria-Sparavier (1798 m.). — 12 luglio. — 9 partecipanti. - A Grezzana e Boscohiesanuova, quindi a Tracchi, Podesteria e al M. Sparavier. Discesa per Valbona ad Ala e quindi in ferrovia a Verona.

All'Adamello (3554 m.). — 25-26 luglio. — 14 partecipanti. - In ferrovia a Brescia e Cedegolo, quindi a piedi a Savio e per Val Salarno al Rifugio Prudenzi. (Pernottamento). Il mattino successivo, di buon'ora, pel Passo di Salarno all'Adamello, con discesa pel Passo Brizio al Rifugio Garibaldi e per Val d'Avio a Temù. Di qui in vettura automobile a Edolo e di nuovo in ferrovia a Brescia e Verona.

Al Passo di Ristele (1641 m.). — 4 ottobre. — 10 partecipanti. - Per Selva di Progno a Campo-fontana, dove si pernotta. Il giorno successivo si raggiunge il *Rifugio Italia* al Passo di Ristele e si scende a Recoaro.

A Monte San Giovanni (1055 m.). — 25 ottobre — 9 partecipanti. - Per Dolcè a Breonio e alla vetta, calando poi a Bellori per Sant'Anna d'Alfaedo e Ponte di Veja.

Al Monte Moscal (427 m.). — 15 novembre. — 14 partecipanti. - Per Affi e Cavajon alla vetta e quindi passaggio alla Rocca di Garda e visita alla Punta di S. Vigilio sul lago.

Al Monte Maso (461 m.). — 6 dicembre. — 20 partecipanti. - Per Avesa e M. Ongarine alla vetta; quindi per Montecchio, M. Pigno a M. Tiberio di Parona.

La Sezione intervenne poi ad altre manifestazioni affini e fu largamente rappresentata alla *Festa degli alberi* ad Avesa, il 23 aprile; alla stessa solennità a San Zenò di Montagna, il 3 maggio, ed a Caprino Veronese, il 17 maggio.

Sezione di Monza (S.U.C.A.I.).

Ateneo di Napoli. - 3ª gita d'allenamento. — Domenica 14 marzo ha avuto luogo la 3ª gita annuale del Consiglio Napoletano della S.U.C.A.I. al **Monte Ciesco Alto**.

Partiti alle 6,22 da Napoli i Sucaini arrivarono alle 8,5 ad Avella ricevuti dal Sindaco e dall'ingegnere Edoardo D'Avanzo, nostro concittadino e appassionato cultore della montagna. Al Circolo d'Unione di Avella furono offerti rinfreschi e l'ing. D'Avanzo dette importanti chiarimenti sulla via da seguire per raggiungere la vetta. Commossi per le gentilezze loro usate dai simpatici Avellani, i Sucaini a mezzo del loro Delegato Giacomo Finizia, vivamente ringraziarono e accompagnati dall'ing. D'Avanzo si incamminarono verso la loro mèta. A Capo di Ciesco l'ingegnere d'Avanzo a malincuore dovette abbandonare la gaia comitiva, mentre i Sucaini facendo tesoro delle istruzioni loro impartite cominciarono l'ascensione per

il versante Occidentale del monte. Guadagnato ch'ebbero il Vallone di S. Egidio, si arrampicarono su per la costa ripida giungendo in poco tempo alla prima neve. Qui l'ascensione divenne più faticosa poichè la neve ghiacciata non permetteva una rapida marcia.

All'una e pochi minuti fu raggiunta la vetta offuscata da una nebbia densa. E lì in mezzo alla neve i Sucaini fecero colazione.

Alle 14 si dovette prendere la via del ritorno. Rifacendo la medesima via per il Molino di S. Antonio, Capo di Ciesco e Fusaro, alle 16,30 essi arrivarono ad Avella, soddisfatti della bella ed emozionante ascensione compiuta.

L'ing. D'Avanzo li attendeva al Circolo, dove offrì loro una gustosissima tazza di caffè, conducendoli a vedere il Parco dei Principi Colonna. Ringraziati ancora una volta gli Avellani della loro simpatica accoglienza si intraprese la via del ritorno.

Direttore di gita: il Delegato Giacomo Finizia. — Partecipanti: Alagna, Buonomo, Savarese, Romei, Basso, Sene, Morton e Gaito.

Ateneo di Roma. - Gite d'allenamento 1914-15:

Monte Morra (m. 1036). — 29 novembre 1914. — Partecipanti 30. - *Direttore* Bisconcini.

Monte Midia (m. 1738). — 7 dicembre. — *Festa delle Matricole in montagna.* - Alla gita, riuscita splendidamente, parteciparono circa 180 studenti; sulla vetta fu effettuata la classica cerimonia del battesimo delle matricole. — *Direttore* B. Folgheraiter.

Monte Alto (m. 822). — 20 dicembre. — Partecipanti 25. - *Direttore* G. Bisconcini.

Accantonamento **Rovere (sci)**. — 18-20 dicembre. *Direttore* G. Bruschi.

Monte Gennario (m. 1271). — 18 dicembre. — Partecipanti 6. — *Direttore* Del Sordo.

Gran Sasso d'Italia. — 27-31 dicembre 1914 e 1º gennaio 1915. — *Capo d'anno in montagna.* - Accantonamento al Rifugio Duca degli Abruzzi: **Corno Grande** (m. 2921) e **Pizzo Cefalone** (m. 2700). — Partecipanti 10. - *Direttore* A. Laviosa.

Ovindoli. — 1º gennaio 1915. — Esercitazioni di *sci*. - *Direttore* Canzini.

Ovindoli. — 8-9-10 gennaio. — Esercitazioni di *sci*. - *Direttore* B. Folgheraiter.

Monte Pellicchia. — 31 gennaio. — Partecipanti 12. *Direttore* G. Bisconcini.

Monte Morra (m. 1036). — 14 febbraio. — *Direttore* Bisconcini.

Monte Terminillo (m. 2213). — 27-28-29 febbraio. — Pernottamento al Rifugio Umberto I. — Partecipanti 25. - *Direttore* S. Fiorini.

Monte Pellicchia (m. 1378). — 28 febbraio. — Partecipanti 15. - *Direttore* Bisconcini.

Monte Costasole (m. 1251). — 14 marzo. — Partecipanti 25. - *Direttore* Bisconcini.

Ovindoli. — 13-14 marzo. — Esercitazioni di *sci*. *Direttore* Canzini.

GUIDE E PORTATORI

Consorzio Intersezionale Arruolamento Guide e Portatori Alpi Occidentali.

Un Museo alpino a Courmayeur. — Le Guide di Courmayeur: Joseph Petigax, Cipriano Savoye, Simeone Quazier, Cesare Ollier e Fabiano Croux or-

ganizzarono una piccola Esposizione dei loro ricordi specialmente di spedizioni compiute in tutte le parti del Mondo, e raccolsero con una tenue tassa d'entrata

un centinaio di lire circa, che versarono completamente al Comitato locale di Soccorso per le famiglie dei militari. Plaudiamo alla bella iniziativa; sperando che tale piccola, ma importante raccolta di oggetti in-

teressanti e belli sia l'inizio di un piccolo Museo locale, e che anche le altre Guide e Cittadini di Courmayeur vi concorrano; Museo che tornerà tutto ad onore della rinomata Stazione alpina e dei suoi abitanti.

PERSONALIA

PIER GIUSEPPE RAINERI (*caduto sul Campo dell'Onore*). — Ardente Sucaio, non ancora ventiduenne, Sottotenente di complemento nel 3° Alpini, cadde a Gabrye presso Tolmino per una palla in fronte, mentre percorreva le posizioni avanzate il 19 agosto u. s.

Aveva al suo attivo numerose arrampicate sulle nostre Alpi e nel Delfinato; ma specialmente nella Val Maira, che aveva visitata servendosi della tenda; lunghe gite cogli sci, marcie podistiche di resistenza, gite e corse ciclistiche.

Era un innamorato della montagna, uno dei più ferventi propagandisti della *Sucaï*, suo consigliere per la facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo di Torino.

Studente del 3° anno di legge in questa Università, gli furono amici, qui ed altrove, quanti lo conobbero, ed erano molti, perchè la sua natura gioiale ed espansiva gli attirava tutte le simpatie.

Aveva prima risposto all'appello di volontariato della *Sucaï*, poi fu allievo-ufficiale nel plotone del 2° Alpini a Cuneo. Promosso fra i primi nel giugno e destinato al 3° Alpini fu di breve stanza a Susa. Tosto destinato al fronte, partì la sera del 9 agosto.

Scriveva di là ch'era orgoglioso di avere con sé i gloriosi reduci del Monte Nero. Per pochi giorni soltanto con essi prese parte all'epica lotta sull'Isonzo: morì da valoroso.

Così scriveva dal fronte il 18 agosto:

"..... Continua un furioso combattimento cui ho l'onore di partecipare in primissima linea per la presa di una difficile posizione: ecco giunte le violentissime emozioni desiderate: Spero di salvare il vecchio pelo! È una lotta fantastica nella notte fra

i reticolati, mitraglia e surrogati: Ricordami a tutti in quest'ora per me sublime..... "

Gli amici della Sucaï.

RICCIARDO CERVINI (*caduto sul Campo dell'Onore*). — La giovane Sezione Teramana — l'unica abruzzese — all'alba dell'8 agosto perdetta in guerra il suo Vice-presidente — il Tenente di complemento *Riccardo Cervini*, avvocato insigne, spirito ardito e sereno ad un tempo, organizzatore fermo e silenzioso, amatore della montagna.

Chi conobbe questo giovane trentaduenne dal lieve sorriso perennemente diffuso sul volto, che armonizzava la squisita delicatezza del temperamento con le rudi qualità di una singolare tempra di costruttore; chi lo vide all'opera perseverante e oscura per donare rapidi e moderni trasporti alle nostre valli, per diffondere un fremito di vita verso le nostre ancor troppo neglette montagne — può solo comprendere il severo eroismo della sua morte sugli spalti della trincea e l'amaro rimpianto diffuso nell'intera regione.

La nostra Sezione che lo ebbe Vice-presidente fin dall'inizio e lo conobbe così tenace e così entusiasta nella propaganda e nell'opera, ne serberà eterna memoria per esempio ai giovani di ardimento e di disciplina insieme. E ognuno di noi, risalendo per diverso sentiero le aspre balze della montagna maggiore, vi rivedrà perennemente la serena immagine, il simbolo perenne del cittadino-soldato cresciuto alla visione del Gran Sasso e morto gloriosamente dove l'Alpe declina nei contesi colli del Carso...

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Torino. — La conferenza del dott. Agostino Ferrari a Courmayeur. — Il giorno 16 agosto u. s. nell'ampio salone dell'Hôtel Royal di Courmayeur il dott. Agostino Ferrari teneva una lettura a beneficio delle famiglie delle guide, dei portatori e dei montanari chiamati alla guerra.

La conferenza di tema alpinistico e illustrata da ben 177 vedute luminose egregiamente proiettate dal Sig. A. Casalotto di Torino, richiamò tutta una folla elegantissima di signore villeggianti, nonché parte della popolazione stessa di Courmayeur; fra i presenti erano il poeta Bertacchi, l'on. Raggio, il sen. Fabbri e, in complesso, tutte le notabilità della colonia.

Il conferenziere, apprezzatissimo, fu accolto da vivi applausi al suo apparire ed al suo congedarsi. La chiusa patriottica sollevò l'entusiasmo del pubblico, mentre l'orchestrina (che già prima aveva eseguito un concerto) intonava la marcia Reale.

L'incasso della serata fruttò la cospicua somma di 1035 lire, somma che venne devoluta per lo scopo

nobile già accennato, detrattene lire 101, consegnate al Comitato dei Profughi irredenti e lire 70 di spese diverse per l'impianto e l'opera di proiezione. V.

— **Gruppo Studentesco SARI.** — La Direzione del Gruppo, per sempre meglio sviluppare le energie della gioventù che presto sarà chiamata agli ardui cimenti per la Patria, ha deciso di organizzare le seguenti *Gite di preparazione*:

24 ottobre. — **Rocca Moross** (m. 2135).

7 novembre. — **M. Rocciacotello** (m. 1035).

21 novembre. — **M. Arpone** (m. 1601).

12 dicembre. — **M. Mureto** (m. 1707).

26-31 dicembre. — **Corso preparatorio di Ski** in luogo a destinarsi.

NB. - Una tassa d'iscrizione di L. 0,25 per partecipante, sarà interamente devoluta a favore della sottoscrizione per le famiglie dei Montanari richiamati alle armi.

Sezione Ligure. — Esposizione Intersezionale di Fotografia Alpina. — Anche questa 2ª Mostra Fotografica della Sezione Ligure ebbe felice esito, sia per bellezza di opere esposte, che per numero di concorrenti ai ricchi premi messi in palio da S. M. il Re, dal Prefetto della Provincia, dal Sindaco e dal Municipio di Genova, dalla Deputazione Provinciale e da altri enti, personalità e Soci del Club.

Attesero all'ordinamento della Mostra, che per comune consenso segnò un progresso non lieve sulle altre Esposizioni sia nei metodi tecnici che nei risultati artistici i sigg. N. Alassio, B. Asquasciati, R. M. Capurro, L. Crocco, E. Pittaluga, G. Ruspini, G. Traverso, F. G. Vista.

L'Esposizione, allestita elegantemente nei simpatici locali sezionali, fu frequentatissima per circa un mese e mezzo nello scorso anno e il solerte Presidente avv. Agostino Virgilio fu non poco complimentato dalle molte personalità che visitarono l'Esposizione, pel buon gusto e per la signorilità della medesima.

All'aggiudicazione dei premi attese un'apposita Giuria, nelle persone dei sigg. avv. Agostino Virgilio, dott. Agostino Ferrari di Torino, il pittore Eugenio Olivari, il fotografo Carlo Sciutto. Ecco la classifica dei concorrenti:

Fotografie di montagna. — 1° premio: Ravelli Francesco, di Torino: medaglia d'oro del Municipio di Genova. — 2° Crocco L. e G.: aquila d'argento, dono del Presidente della Sezione. — 3° Quaglia Giuseppe, di Torino: spilla d'oro. — 4° Figari Bartolomeo: medaglia oro piccola. — 5° Di Vallepiana conte Ugo: medaglia vermeille. — 6° Santi avv. Ettore: medaglia d'argento. — 7° Asquasciati B.: medaglia d'argento. — 8° Capurro R. M.: piccozza. — 9° Faccio P. G.: medaglia d'argento. — 10° Mancini rag. Carlo: medaglia.

Paesaggio Alpino. — 1° premio: Borelli dottor Mario, di Torino: medaglia d'oro della Sez. Ligure. — 2° Quaglia Giuseppe: medaglia d'argento, della Deputazione Provinciale. — 3° Pittaluga Emilio: macchina Mürer. — 4° Queirolo G. B.: medaglia d'argento. — 5° Wautrain dott. Raffaello: medaglia d'argento. — 6° Galateri Galatea, di Parigi: apparecchio fotografico. — 7° Rodocanachi Paolo: medaglia bronzo. — 8° Vista Frank: medaglia bronzo. — 9° Piaggio Roberto: abbonamento alla " Rivista fotografica „. — 10° Leosini Maria, di Aquila: medaglia. — 11° Linati Luigi: medaglia.

Stereoscopiche. — 1° premio: Cibrario avv. Guido: medaglia d'oro della ditta Cappelli. — 2° Ferro dott. Mario: medaglia d'argento.

Sports invernali. — 1° premio: Remund Ugo: apparecchio fotografico. — 2° Lies Kurt: medaglia vermeil, dono del Municipio. — 3° Olcese Silvio: paio ski. — 4° Santi avv. Ettore: antex e lastre fotografiche.

Sezione di Monza (S.U.C.A.I.). — L'opera degli Studenti Sucaini dell'Ateneo di Roma per il terremoto in Abruzzo. — Appena avuta notizia la sera del 13 gennaio della gravità del disastro nell'Abruzzo, per iniziativa della Sucai si organizzava una spedizione di soccorso sotto la direttiva del dott. Gualdi Enrico (Senior Sucai), che già aveva prestato valida opera in occasione del terremoto di Messina. La mattina del 14 fu impiegata per la completa organizzazione della squadra che, già pronta a partire per il mezzogiorno, solo a causa del ritardato

permesso del Ministero dell'interno partiva alle 19,50. Giunse tuttavia tra i primi soccorsi ad Avezzano alle 2 del 15. Subito una squadra dei Sucaini recavasi a raccogliere alcuni gravissimi feriti che giacevano abbandonati sulle macerie della città, mentre un'altra riusciva ad estrarre ancor vivo tal Filippo Testa, rimastò sepolto dalle macerie.

Dopo di ciò i Sucaini ripartirono a piedi verso il lontano paese di Cappelle, che sapevano privo d'aiuti. Quivi furono medicati numerosi feriti, e dopo faticoso lavoro, durato tutta la mattinata, furono estratti ancor vivi dalle macerie: Nicolina Giampieri e Sabatini Gasparantonio, che dopo le prime cure furono trasportati alla Stazione. Contemporaneamente alcuni Sucaini lavoravano per lo sgombero delle macerie, le quali, ostruendo la strada che per Cappelle riunisce Roma ad Avezzano, impedivano il passaggio degli autocarri.

Intanto giungevano richieste di urgenti soccorsi per il paese di Massa d'Albe, situato lontano sulle falde del Monte Velino. Partì allora una squadra che arrivava a Massa d'Albe alle 14 e iniziava l'opera di disseppellimento dei coniugi Marchionni, che furono estratti ancor vivi nella notte. Più faticosa e pericolosa per i muri soprastanti che minacciavano rovina fu l'estrazione di Oreste e Giovanna Caratoli, che, iniziata il pomeriggio del 15, fu felicemente compiuta nella giornata seguente. Dopo le prime cure furono trasportati anch'essi ad Avezzano. Si provvide anche alla ripartizione dei primi soccorsi arrivati al ristabilimento di una certa calma della popolazione atterrita ed inerte, alla demolizione colle corde dei muri maggiormente pericolanti. Furono anche estratti dalle rovine dell'Ufficio postale i libretti della Cassa di risparmio ed altre carte importanti, e furono riconsegnate ai rispettivi proprietari alcune somme rilevanti disseppellite dalle macerie.

La sera del 16 giunse a Massa una compagnia del 60° Fanteria, e la mattina dopo i Sucaini levarono le tende per dirigersi a Rosciolo, dove ancora non erano giunti aiuti. Il paese fu trovato in condizione meno disastrosa, ma più pericolosa, date le gravissime lesioni delle case, onde fu creduto opportuno il compiere una relazione sui lavori più urgenti di demolizione, che fu poi consegnata al Commissario Regio di Avezzano. A Rosciolo furono anche medicati parecchi feriti, e i più gravi furono trasportati ad Avezzano. Di qui i Sucaini componenti tale squadra partirono la sera del 17 per Roma.

L'altra squadra rimasta a Cappelle, verso le 14 del 15 si diresse verso Forme, che aspettava da tre giorni aiuto. Il paese, che sorge quasi all'imbocco della Valle Maiolama, fra il gruppo del Velino e quello del Magnola, fu raggiunto dopo una lunga e faticosa marcia. Il dott. Gualdi, che l'aveva raggiunto, si mise prontamente all'opera per la medicazione di un centinaio di feriti (di cui venti in istato grave) che da tre giorni giacevano con le orribili ferite ricoperte di terra e di calcinaccio. I Sucaini si misero alla ricerca di persone sepolte vive. Fu tentato qualche scavo nei punti dove maggiori erano le speranze, ma inutilmente. Dopo una rigidissima notte passata all'addiaccio e dopo la partenza, con cinque Sucaini, del dott. Gualdi per il paesello di Alba Fucense, completamente dimenticato, fu dissotterrata una grande quantità di viveri che furono distribuiti ai superstiti. Requisiti tre carri, vi furono trasportati i venti feriti più gravi fino alla stazione di Avezzano.

Essendo intanto giunto qualche soccorso, i Sucaini si diressero ad Alba Fucense, dove la loro opera era più urgente. Questo paesello completamente dimenticato era su di una collina a più d'un'ora di strada mulattiera da Forme; fu raggiunto verso le 16. Appena 20 superstiti si aggiravano sulle rovine, cinque feriti gravi abbandonati in un campo avevano bisogno di essere medicati e trasportati. Aiutati dalla squadra della Sezione di Roma del C. A. I., che poco dopo giungeva, furono trasportati di notte per una mulattiera disagiata i cinque feriti su barelle improvvisate fino ad Antrosamo, dove già erano tutti i soldati. La mattina seguente la squadra dei Sucaini si portò a Magliano, dove si trovava una compagnia di granatieri comandata dal capitano Ferrari Bravo, per richiesta del quale iniziò il disseppellimento di tal Apollonia Croce, che ancora rispondeva di sotto le macerie. La disgraziata fu estratta verso sera dopo cinque giorni di sepoltura. Fu appunto per tale opera che Sua Maestà il Re, recatasi il dì seguente a Magliano e venutone a conoscenza, si esprimeva col capitano Ferrari con lusinghiere parole per la S.U.C.A.I. La mattina seguente, richiesti dal dott. Almagià, i Sucaini procedettero con barelle al trasporto di una donna che per le gravi ferite non poteva essere trasportata in camion. Essa fu trasportata a Magliano da Corvaro per 24 km. su di una faticosissima mulattiera. La sera a mezzanotte anche questa squadra era di ritorno a Roma.

La spedizione, completamente equipaggiata per alta montagna, con viveri per parecchi giorni e tende, onde rendersi completamente autonoma, era composta dai Sucaini: Canzini, Folgheraiter, Fiorini, Giorgis Giuseppe, Del Sordo, Cattaneo, Luiggi, Caffarelli, Bruschi, Monacelli, Settembrini, De Raimondi, Mendini, Giannelli, Parazzoli, Trivellato, Bonarda, Prochet, Morani, Botaliga. Ad essi erano aggregati gli studenti: Rizzani, Luzzato, Catteschi, Ramaglia, Marchesi, Morialdi, Aureli, Napolitano, Giovannetti, Marchesano, Grillo, Merli.

La Società degli architetti e degli ingegneri italiani, dopo aver lodato nella seduta di mercoledì, 20 gennaio, l'opera della S.U.C.A.I., decideva di aggregare alcuni Sucaini alle squadre di soccorso degli ingegneri del Genio civile. A tale scopo si rivolgeva al Delegato del Consiglio di Roma della S.U.C.A.I. Si recarono in tale circostanza e furono vivamente lodati dalla Società degli architetti e ingegneri i Sucaini: Folgheraiter, Fiorini, Luiggi, Giannelli.

La domenica del 31 gennaio una squadra di Sucaini, assieme al dott. Gualdi, tornava a Massa d'Albe per la costruzione di alcune baracche, costruite mediante oblazioni raccolte dal dott. Gualdi.

La squadra era composta dei Sucaini: Canzini, Folgheraiter, Fiorini, Ianetta, Ronchey, Luiggi, Giannelli, Mendini, Bruschi, Capon, Perotti, Bonarda, Monacelli, Parboni, De Raimondi.

Il Sottosegretario di Stato agli interni, on. Celesia, indirizzava la seguente lettera ai Sucaini Romani per l'opera prestata per il terremoto:

" Ho appreso con vivo compiacimento la mirabile attività spiegata dal Consiglio Romano della S.U.C.A.I.

nell'accorrere prontamente nelle località devastate dal recente terremoto, ove essa operava difficili salvataggi, recando ai superstiti ed ai feriti le prime cure.

" Porgo quindi alla S. V. ed ai valorosi giovani che affrontarono gravi fatiche e disagi i più vivi ringraziamenti anche a nome di S. E. il Presidente del Consiglio, lieto di constatare gli ideali di carità e di patriottismo che ispiravano gli animi dei giovani studenti della S.U.C.A.I. " Firmato: CELESIA „

Il sucaino Fausto Torre Franca in vari articoli sull'*Idea Nazionale* ha lanciato un vivo appello per una *organizzazione antisismica*, appello cui fecero eco altri giornali, approvando in linea di massima le proposte venute dall'ardore dei corrispondenti dopo l'ultimo infausto terremoto.

Il programma nei cui limiti l'azione futura va sviluppata (erezione di parchi antisismici per le spedizioni sia borghesi che militari, ecc.) non va certamente discusso da noi. Quello che interessa vivamente gli ambienti alpinistici è la più intensa preparazione di quelle squadre di soccorso che così felice prova hanno dato recentemente, ottenendo il plauso delle più alte autorità. Anzi, simile esperimento ha dimostrato come gli studenti italiani, oltre ad avere una virtù straordinaria di adattamento, possiedono quei requisiti specialissimi che fanno di essi gli uomini veramente " pronti „ per agire " razionalmente „ e con frutto in circostanze luttuose. Questo risultato felice proviene dall'allenamento dei Sucaini a mezzo della montagna e dell'abitudine loro alla vita da campo, prolungata per mesi in una continua tensione di muscoli, molte volte fra le intemperie e nelle variabilità di clima e di temperatura caratteristica degli ambienti alpini. Sicchè il loro fisico irrobustito, messo alla prova nelle più dure circostanze, non ne soffre punto.

L'appello quindi del Torre Franca non va lasciato cadere nel vuoto; alla S.U.C.A.I. e alla gioventù alpinistica studiosa in genere spetta intensificare la sua propaganda educativa e il mantenere costante l'allenamento alla montagna ed il perseverare nell'abitudine di quella vita da campo, che li predispone fisicamente e moralmente alle azioni più nobili, se anche più rudi, per gli inevitabili travagli fisici.

— **Ateneo di Roma. — Piccozza d'onore.** — Il 5 febbraio i Sucaini Romani offrirono a Francesco Canzini una piccozza d'onore per manifestargli il loro plauso per l'opera indefessa prestata come Delegato presso l'Ateneo di Roma dove sotto la sua appassionata direzione si formò uno dei più importanti " Consigli „ della S.U.C.A.I. per attività e per genialità d'organizzazioni. La Direzione Generale inviò un telegramma di plauso.

— **Ateneo di Firenze. — L'Alpinismo scuola di educazione del corpo e dell'animo.** — Su questo tema tenne una conferenza per i militari il 17 dicembre u. s. il Delegato della S.U.C.A.I. presso tale Ateneo, sig. Cesare Poccianti.

Il testo della pratica conferenza venne pubblicato su " Vita Nova „ del 1° gennaio 1915.

Publicato il 4 Ottobre 1915.

Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: G. LAENG. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1915. — Officine Grafiche della S. T. F. N.

Garanzia massima

di ricevere il genuino

BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la
Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro
di carta che la copre porta in-
tatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su
ogni Dado la marca
Croce-Stella



ELISIR NOCI DI KOLA E COCA

Tonico potente, riparatore delle forze
e regolatore delle funzioni del cuore,
esercitando un'azione speciale sul si-
stema nervoso e moderando gli stimoli
della fame. Indispensabile a tutti gli
"sportsmen", velocipedisti, caccia-
tori, alpinisti, militari, per la sua
potenza ristoratrice.

Flacone tascabile:

Piccolo L. 1 — Grande L. 2.

Flacone comune:

L. 1,50 — Bottiglia L. 4.

Premiata Farmacia
VALCAMONICA e INTROZZI
MILANO, Corso Vittorio Emanuele.

M. REGOLIOSI, propr.

Raccomandiamo ai lettori la cura ricostituente

STENOGENOL DE-MARCHI di SALUZZO

Proclamato da migliaia di Medici
il miglior ricostituente dell'organismo e dei nervi.

È ottimo tonico ricostituente per le convalescenze
rigenera le forze, facilita la digestione.

Prescritto dai più illustri Clinici, ricono-
sciuto utilissimo per: I fanciulli pallidi,
deboli; le giovani anemiche, melanconiche,
deboli, macilenti; le persone estenuate dalla
fatica del lavoro, talvolta eccessivo, dalle
malattie, dagli abusi; i vecchi d'ambo i sessi
indeboliti; è di gusto squisitissimo; gradito
assai dalle signore e dai bambini.

Richiederlo in tutte le buone Farmacie
in 3 tipi distinti: Tipo I Forte (adulti) -
Tipo II Debole (bambini) - Tipo III (per
diabetici). — Qualora non si trovi inviare
Cartolina-vaglia di L. 3,60 per una bot-
tiglia grande - L. 6,60 per due - L. 12
per 4 bottiglie grandi (cura completa).

Indirizzare: STENOGENOL DE-MARCHI - SALUZZO

Gratis Opuscolo-réclame a richiesta.

TOSSITE? Usate le
Pastiglie S. Maria.
L. 1 la scat., franche
in casa inviando Car-
tolina Vaglia.

DOVETE PURGARVI? Pro-
vate la Magnesia del Cap-
puccino od il Ricinusöl
De-Marchi (ottimi fra i pur-
ganti). Per averli in casa in-
viare Cartolina Vaglia da 0,60.

Fra gli aperitivi più deliziosi da usarsi prima dei
pasti non vi è tipo migliore del LIQUORE ALLA
CHINA PERUVIANA DE-MARCHI DI SALUZZO.
Saggio in casa inviando L. 0,50.



LIQUORE
Strega
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
FORNITORI DELLA
R.R. CASE

RICCARDO PIVETTI & C.^o

MANIFATTURA SPECIALE CALZATURE PER ALPINISTI



BRESCIA

VIA DANTE, 4

✱

TELEFONO 5-82

✱

FORNITORI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

FERRO - CHINA - BISLERI

VOLETE LA SALUTE??...

Liquore tonico

ricostituente

del sangue



FELICE BISLERI & C. - MILANO.